Anno ... N. 229
Ogni copia ... 10
(Spedizione in abbon... postale)
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 25 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — U.C.P. N. 2/1560.

La sacca di Kiev spezzata in due

Altre unità sovietiche distrutte - L'annientamento dei superstiti si avvia alla conclusione - Anche Kronstadt, come Pietroburgo, è in un cerchio di fuoco

L'avanzata prosegue verso il Donetz

LA SITUAZIONE

● La sacca ad oriente di Kiev è stata ulteriormente sezionata; la propaganda anglo-bolscevica, che vorrebbe alleggerire la disfatta colla prospettiva delle possibilità di ritirata di una parte delle forze accerchiate, mente sapendo di mentire. Più interessante è cercar di seguire i movimenti di avanzata delle colonne germaniche; sembra che il Donetz sia stato ancora raggiunto, ma la località di Aktirka minaccia Kharkov da nord-ovest, Valki è sulla direttrice di Kharkov a poche decine di chilometri e Kostantinovka è nel cuore del bacino minerario-industriale. Tale è il fronte di avanzata delle armate di von Rundstedt mentre l'ala destra dell'esercito di von Bock sviluppa una puntata da Konotop contro Kursk; già sarebbe stata occupata la città di Glukov a 150 Km. da Kursk. E' questa una manovra che merita la massima attenzione poichè da questo lato potrebbe effettuarsi il tentativo di raggiungere il Don a Voronej; di qui il grande fiume comincia a delineare la grande ansa che sul tipo di quella del Dniepr ma con maggiore ampiezza, riflutace poi ad occidente fino a Rostov. Che siano questi, Voronej e Rostov, i due obiettivi principali in un domani non molto lontano?

● La battaglia per Pietroburgo e Kronstadt infuria sempre veemente; la tenace resistenza non deve neppure per un momento lasciar credere che esista ancora qualsiasi possibilità per la plazzaforte di sbloccarsi. Di giorno in giorno si accrescono le capacità offensive degli assedianti e diminuiscono le riserve materiali e morali degli assediati. I gravi colpi inferti alla flotta prigioniera in un ristretto braccio del golfo di Finlandia si ripercuoteranno sul sistema di Pietroburgo che è tutt'uno per mare e per terra.

● Da Londra si annuncia che sono partiti per la Russia (ma quando arriveranno?) due carri armati dai nomi di Stalin e di Voroscilof. Maisky ha pronunciato un altro discorso agli operai che avrebbero promesso di aiutare i loro *compagni* bolscevichi. Così i conservatori inglesi sono costretti a permettere la propaganda sovversiva nelle loro fabbriche; la necessità di poter contare ad ogni costo sur un fronte orientale che tenga fino alla primavera li fa passar sopra ad ogni principio. E', per gli uni e per gli altri, l'alleanza della disperazione.

● Fanno coro le voci su prossimi movimenti delle truppe di Wavell a nord del Caucaso; noi ne dubitiamo; ma sarebbe l'occasione buona per incontrarsi cogli inglesi in territori molto lontani dalle loro basi navali; non si ripeterebbero più le *vittorie strategiche* di Dunkerque, del Pireo, di Creta.

● Anche l'affondamento del vapore panamense *Pinkstar* sulla rotta dell'Islanda non ha avuto l'effetto sperato dagli ambienti bellicisti americani nel senso di suscitare un'ondata interventista nell'opinione pubblica del paese: questa condivide il parere di Taft sulle responsabilità presidenziali. Tuttavia Roosevelt non si è lasciato sfuggire l'occasione per infirmare lo scheletro sbrindellato della legge di neutralità e per compiere un altro passo verso la guerra colla possibilità di moltiplicare gli incidenti: le navi americane verranno armate. Il Presidente colla sua abituale illogicità non si è dato la pena di trarre le conclusioni di diritto dalle sue stesse constatazioni sul caso del *Pinkstar*: il panamense che navigava in convoglio scortato da unità da guerra canadesi! Tutti i pensieri e tutte le azioni del *dittatore del mondo* sono inspirati ad un'assoluta arbitrarietà: ci servono a farci un'idea delle regole morali e giuridiche che governerebbero il mondo nell'ipotesi assurda che si concretassero le ambizioni rooseveltiane.

● Le basi delle Galapagos sono ormai a disposizione degli Stati Uniti. Contro chi? Nessuna aberrazione propagandistica riuscirà a progettare delle minacce dell'Asse in quella zona del Pacifico; le Galapagos servono e a intimorire il Giappone e a irretire l'America meridionale nel piano egemonico di Washington.

A. A.

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella regione ad est di Kiev sono state distrutte ieri altre unità nemiche. Il resto è premuto strettamente in due sacche. Le fotografie prese dall'alto mostrano che la situazione del nemico è critica. Si può calcolare che in pochi giorni anche queste forze nemiche saranno totalmente eliminate.

« Nella baia di Kronstadt, apparecchi germanici da combattimento e da picchiata hanno centrato in pieno con le loro bombe, navi da battaglia e un cacciatorpediniere sovietici. Nella zona costiera del Mar Bianco, una formazione aerea germanica da combattimento ha distrutto una grande centrale elettrica.

« Gli efficaci attacchi notturni dell'arma aerea tedesca si sono diretti contro obiettivi militari di Pietroburgo e di Murmansk.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna formazioni aeree da combattimento hanno bombardato la notte scorsa impianti portuali nel Canale di San Giorgio e sulla costa meridionale dell'isola. Grandi incendi, e fra gli altri quelli di Milfordshaven, hanno permesso di constatare il successo di questi attacchi.

« Il nemico non ha avuto attività bellica nei cieli del Reich nè di giorno nè di notte ».

Stasera il *D.N.B.* apprende da fonte competente che l'attacco delle formazioni aeree da combattimento tedesche, compiuto su Mosca nella notte dal 23 al 24 settembre, ha avuto per bersaglio le installazioni di rifornimento e gli stabilimenti industriali. Gli osservatori degli apparecchi tedeschi hanno potuto constatare diversi incendi, in molte parti della città.

Diretta minaccia alla zona di Karkov

Berlino, 24 settembre.

Quanto durerà la resistenza di Pietroburgo?

Nei circoli militari berlinesi non si risponde a questa domanda se non col dire che la durata della lotta non si può prevedere perchè entro il perchio formato dalle truppe e dalle artiglierie del Reich sono racchiusi quattro milioni e mezzo di uomini dei quali è difficile valutare la capacità difensiva. Non si sa, ad esempio, quanti fra loro siano i soldati.

Peggio pei civili

E' noto soltanto che Stalin ha ordinato all'intera popolazione di armarsi e combattere. Uomini, donne e ragazzi dovrebbero apporsi con tutti i mezzi, secondo Stalin, all'ingresso dei tedeschi. Ogni casa, per ordine del dittatore moscovita, dovrebbe essere trasformata in un piccolo fortilizio, in considerazione di ciò i pronostici sarebbero azzardati.

Certo è, si dice nei soprannominati circoli, che l'ordine di Stalin potrebbe significare, se eseguito alla lettera, la distruzione di Pietroburgo; perchè quando un combattente attacca e trova dinnanzi a sè resistenza, quando lo si informa che combattono non solo le truppe bensì anche i civili, ogni riguardo deve essere da lui abbandonato.

Questo essendo l'atteggiamento del Reich, e per meglio dire la risposta del Reich al crudele impiego dei civili nella guerra da parte del bolscevismo, è facile immaginare che le azioni dell'artiglieria e dell'aviazione contro la metropoli nordica si svolgano con l'intento di mettere fine al più presto alla resistenza nemica. Le masse armi tedesche agiscono anche in quel settore, come al solito, in totale collaborazione.

Un corrispondente di guerra narra oggi sui giornali un'operazione contro un bunker della periferia di Pietroburgo. Il fortino era troppo ben armato perchè il Comando scarseggiasse contro di esso i suoi uomini. Fu richiesto invece l'intervento degli Stuka. Tre di questi terribili apparecchi, pochi minuti dopo si alzavano da un campo vicino. Il corrispondente che si trovava a bordo di uno di essi racconta come sia stato arduo dall'alto individuare con esattezza l'obiettivo perchè un bunker, anche il più formidabile, di lassù appare come un puntino; per di più è sempre mascherato dal fogliame, di guisa che il puntino non si trova. Sennonchè la segnalazione era stata precisa e l'acchiappo avvenne del comandante della squadriglia fini con lo scoprire il bersaglio. Una picchiata dei tre apparecchi bastò a disfrenggere la posizione.

Le bombe di calibro pesantissimo vennero scagliate tutte insieme ed i fanti in agguato a terra, di fronte al bunker, videro i superstiti bolscevichi darsi a fuga pazza. Mezz'ora più tardi, il fortino era in mano tedesca ed i fanti facevano tranquillamente la spoglio del bottino utilizzabile.

La flotta imbottigliata

Gli aerei del Reich partono dai campi del nord per attaccare Pietroburgo, dove bombardano anzitutto le fabbriche e gli impianti pubblici onde rendere impossibile la vita e determinare eventualmente una resa; e bombardano anche la base navale di Kronstadt nel golfo finnico a venti chilometri circa dall'ex capitale.

Secondo i Sovieti, Kronstadt era inattaccabile sia dal mare che dall'aria. Ma gli aviatori tedeschi, come si rileva in questi circoli citando la serie di bombardamenti già compiuti, non solo hanno superato ogni sbarramento contraereo, ma hanno anche causato alla flotta sovietica ancorata nel porto danni più gravi di quelli che avrebbe subito in una sconfitta navale.

Kronstadt è al centro di una sacca di nuovo genere: è una sacca in mezzo al mare. Ma nemmeno da essa si evade. Uomini e materiale bellico tra cui la flotta del Baltico che costituiva l'orgoglio dei Sovieti, possono considerarsi perduti.

Sulle operazioni di annientamento ad oriente di Kiev non si attendono ogni notizie all'infuori di quelle che il cerchio si restringe sempre più intorno alle Divisioni accerchiate.

Si sono così formate due sacche più piccole. L'opinione prevalente degli ambienti berlinesi è che ciò è una prova del diminuito spirito di resistenza bolscevica nella zona, e la battaglia sarà finita entro pochi giorni per cui non dovrebbe tardare l'uscita di un bollettino conclusivo.

Un battaglione tedesco partecipante alle azioni ad oriente di Kiev veniva regolarmente bombardato ogni notte da una « batteria fantasma » come la chiamavano i soldati, batteria che prima tirava da un lato e poi dall'altro variando la posizione continuamente. Visto che i proiettili giungevano una volta da nord, l'altra da sud e infine da est, il comandante del battaglione si convinse trattarsi di un treno blindato vagante lungo la linea e mandò dei cannonieri con un pezzo ad aspettarlo. Un piccolo drappello di uomini si portò sull'imbocco fino alla linea ferroviaria e il giusto calcolò alcuni binari; indi si appostò a breve distanza. La supposizione del comandante trovava conferma. Infatti, il treno fantasma comparve effettivamente avanzando dal buio della notte e andò a fermarsi ad un migliaio di metri dai tedeschi. Formatosi sparò alcune salve e quindi ripresa lentamente il viaggio. Ma doveva finire male.

La fine del treno-blindato

Giunto dove i binari erano stati tolti, il treno deviò ed alcuni vagoni si rovesciarono. I tedeschi aprirono subito un fuoco violento contro il colosso immobilizzato. Questo però si difendeva, era anzi anche pericolosissimo. Tutte le sue bocche da fuoco sparavano. I tedeschi, per sfuggire a quella grandine di proiettili che usciva dalle batterie pesanti sovietiche del treno, cambiavano posizione continuamente; finchè da ultimo alcuni uomini con un cannone si avvicinarono arditamente fino a cento metri dal treno blindato e fecero saltare con un colpo sicuro un vagone di munizioni. Le fiamme avvolsero in breve l'intero convoglio.

Era la vittoria meritata dei valorosi.

Quali saranno le conseguenze dell'annientamento della sacca di Kiev che sembra tanto vicina? A Berlino si sottolinea che una notevole aliquota di terreno è stata conquistata in quella zona e che le prospettive future sono perciò estremamente rosee. Ormai le truppe germaniche ed alleate minacciano direttamente tanto Karkov che il bacino del Donetz.

Resisteranno i russi nel settore del Dniepr-Donetz oppure si ritireranno al di là di quest'ultimo fiume per organizzare una nuova linea? Nessuno potrebbe rispondere. Qualunque sia però la strategia dei bolscevichi, le ricchezze minerarie e industriali del bacino del Donetz — che può essere definito una Ruhr sovietica — sono a portata di volo degli « Stuka »; come pure il macchinario bellico sovietico dell'industre zona è anch'esso perduto.

La loro perdita significa ben più di quanto inglesi ed americani potrebbero fornire alla Russia anche nel caso che le comunicazioni fossero facili fra i fornitori ed il paese che implora le forniture.

Giorgio Sansa

L'attacco aereo italiano al convoglio del Mediterraneo

Come è colato a picco un piroscafo - I gravi danni all'altra unità - Una petroliera di 12 mila tonnellate affondata da un sommergibile

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato n. 478:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno svolto efficaci azioni di fuoco. Tentativi di avvicinamento dell'avversario sono stati prontamente respinti.

L'aviazione britannica ha compiuto incursioni sulle città di Bengasi, Tripoli, Homs e Misurata. In quest'ultima località si lamentano 5 morti e 7 feriti. Due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa contraerea di Tripoli e Homs.

In Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Condar, ricognizioni offensive di nostri reparti, i quali hanno posto in fuga elementi avversari infliggendo perdite.

Unità della R. Aeronautica al comando del tenente pilota Mario Bami e del sottotenente pilota Pier Luigi Lauro, hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo: un piroscafo armato da 3.680 tonnellate è stato colpito in pieno ed è esploso affondando rapidamente; altro piroscafo da 1060 tonnellate è rimasto gravemente danneggiato.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Olindo Di Serio ha silurato ed affondato nel Mediterraneo orientale una petroliera di 12.000 tonnellate.

Ulteriori informazioni permettono di stabilire che due delle tre unità affondate dai mezzi di assalto della R. Marina nel porto di Gibilterra sono le cisterne « Fiona-Shell » e « Dumbydale » e che il piroscafo danneggiato e da considerarsi perduto, è il « Durham ».

Le perdite inflitte alla marina mercantile britannica col nostro attacco su Gibilterra sommano pertanto a 8 unità.

Il duro pedaggio pagato dal nemico

Da una base aerea mediterranea, 24 settembre.

Il Mediterraneo declassante non è igienico per la salute degli inglesi. Vi si avventurino essi su grossi convogli fortemente scortati o tentino di farla franca effettuando la pericolosa traversata su piroscafi isolati o a coppie, la morsa inesorabile dell'Arma aerea e navale italiana non consente loro alcun movimento nel Mare di Roma.

Non c'è, invero, — e nessuno meglio degli inglesi lo può sapere — nave di superficie nel Mediterraneo che non sia da noi controllata attraverso la ricognizione, mentre l'offensiva aerea è sempre pronta a partire e a colpire ogni volta che un bersaglio è segnalato.

Come conseguenza, i tentativi nemici di navigare nel Mare Nostro si sono diradati fin quasi ad annullarsi praticamente, e solo la estrema necessità di sopperire in qualche modo ai rifornimenti essenziali, spinge gli inglesi a buttarsi allo sbaraglio, con risultati disastrosi, sia per le perdite immediate, sia per il deterioramento di un materiale prezioso come il naviglio da guerra e da trasporto che nel Mediterraneo è difficilmente integrabile.

Il convoglio avvistato

Anche ieri due piroscafi inglesi che facevano parte di un piccolo, cauto convoglio navigante verso il sud, incappati nelle nostre maglie di avvistamento, sono stati distrutti per il pronto intervento dei bombardieri.

Seguiamo, prima di descrivere la breve azione, il ricognitore cui era stata affidata la sorveglianza di un particolare settore del Mediterraneo: proprio quel settore dove, limitato e circospetto, navigava il convoglio nemico che aveva voluto tentare la pericolosa avventura mediterranea. Chiuso entro la cella trasparente dell'apparecchio, gli occhi attenti sulla superficie scabrosa del mare per centrare con lo sguardo fra le increspature delle onde lo scafo piccolissimo, come un pennino, di qualche nave nemica, l'equipaggio del nostro trimotore da ricognizione lontana, volava già da qualche ora su un mare disperatamente deserto ed il volo si svolgeva normalmente librato in quota fra cielo e mare, senza però che si scorgesse un filo di fumo.

Il pilota riteneva ormai di dover concludere la sua missione con un « nulla da segnalare » quando ad un tratto l'osservatore diede l'allarme. Una formazione di più navi navigava verso sud: era un convoglio? La distanza e la quota non consentivano di vedere con chiarezza e l'obiettivo avvistato quasi si sfemperava nelle lenti dei potenti binocoli. Un colpo ai timoni e subito l'aereo dirigeva sulla formazione nemica per rendersi esatto conto delle qualità e delle caratteristiche di essa.

Avvistato il trimotore, la formazione nemica incominciò a dare quegli indubbi segni di agitazione che si rivelano all'osservatore dall'alto, nell'aumento di velocità delle navi, nel loro procedere nervoso a zig-zag con continue, violente accostate. Istantaneamente dall'apparecchio di ricognizione scendeva la segnalazione marconigrafica al primo aeroporto da bombardamento: « Convoglio nemico avvistato al largo di N. Rotta XY. Latitudine ad A. longitudine a B ».

Tempesta di bombe

Lanciato l'appello, il trimotore da ricognizione compiva un altro giro sfrecciando via verso la sua mèta. Presto all'orizzonte apparve una squadriglia di trimotori da bombardamento, la quale imperiò l'apparecchio osservatore dirigendosi a tutto gas verso il settore segnalato. Dopo una mezz'ora di volo i bombardieri raggiungevano il convoglio nemico ed incominciò la tempesta di bombe.

Scelta la posizione più conveniente per effettuare l'attacco, i nostri velivoli, nonostante il violento tiro sbarramento del nemico, scaricavano piombavano sul convoglio sottoponendolo ad una fitta pioggia di bombe.

Intorno agli scafi l'acqua ribolliva per le esplosioni. Dalla formazione si sparava ininterrottamente. Due dei buffatori che partecipavano all'azione, inquadrati negli apparecchi si puntavano i bersagli mobili, effettuarono le sganciate da poche centinaia di metri, colpendo in pieno un piroscafo da carico armato, di 2500 tonnellate, che, raggiunto da una grossa bomba in una parte vitale, esplodeva affondando rapidamente, e un altro piroscafo di mille tonnellate, che veniva gravemente danneggiato.

Le unità della R. Aeronautica che hanno effettuato l'azione, erano al comando del tenente pilota Mario Bani e del sottotenente pilota Pierluigi Lauro, che hanno avuto l'onore della citazione sul Bollettino n. 478.

La breve battaglia aeronavale, protrattasi per alcuni minuti, ha scompigliato il piccolo convoglio nemico, le cui navi, finchè gli apparecchi da bombardamento rimasero nel cielo della loro rotta, si dettero ad accostare e a correre all'impazzata, disperatamente, disperdendosi poi disordinatamente in ogni senso.

Franco Desio

Autocolonna inglese attaccata fra Siwa e Giarabub

Berlino, 24 settembre.

Si apprende da fonte competente che alcuni apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato il 21 settembre una colonna britannica che si muoveva sulla pista da Giarabub a Siwa. Parecchi autoveicoli sono stati danneggiati. (*Stefani*).

Il foramento di Gibilterra

L'eroismo italiano esaltato dalla stampa internazionale

Piena sorpresa per gli inglesi

Berlino, 24 settembre.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* di questa mattina, tornando a parlare della gesta grandiosa dei marinai italiani, scrive:

« I mezzi d'assalto degli italiani sono penetrati nell'interno del porto di Gibilterra e vi hanno silurato quattro navi da carico nemiche. Le navi sono saltate in aria sotto gli occhi del Governatore.

« L'audacia di questo fatto contina con il misterioso. Per eseguirlo sono occorsi arditezza e sprezza della morte. Si tratta di una di quelle azioni per cui il fante ha trovato la parola « Himmelfahrtskommando » (ascensione diritto in cielo).

« Per la prima volta il nome di questi mezzi offensivi apparve sulla bocca di tutti quando gli inglesi erano ancora a Creta. Di colpo giunsero i piccoli battelli italiani, lompostarono i trasporti britannici adurati nella baia di Suda e silurarono un incrociatore britannico, che poi l'arma aerea germanica finì.

« Poi essi apparvero improvvisamente nel porto di Malta. In quella occasione si appreso qualche dettaglio. Unità leggere rimorchiarono i piccoli congegni fin sul luogo dell'azione e vi li lasciarono. Allora i battelli si scagliarono, violarono ogni e superarono gli sbarramenti ed iniziarono la loro azione mortale. A Malta essi furono fatti segno al rabbioso fuoco di centinaia di cannoni, ma non meno di otto navi britanniche furono mortalmente colpite. Si appreso, in quella occasione, come gli equipaggi avevano ben poca probabilità di rientrare ad azione compiuta.

« Durante la gesta di Gibilterra, però, essi non sono stati scoperti. Il nemico, pienamente sorpreso dall'improvvisa esplosione, pensò all'azione di un sommergibile. Così c'è da sperare che i valorosi eroi del nostro alleato italiano siano felicemente rientrati alla loro base. La gesta eroica da essi compiuta assicura loro la gloria che una simile impresa merita ».

Viva ammirazione romena

Bucarest, 24 settembre.

Il colpo di forza delle unità leggere italiane contro il porto di Gibilterra ha destato grande ammirazione in Romania. La stampa, unanime, mette in grande rilievo l'eroica gesta dei marinai italiani, i quali, dopo Suda e Malta, hanno forzato anche Gibilterra facendo cadere miseramente la favola dell'inviolabilità di questo porto, a detta degli stessi inglesi, uno dei più potentemente fortificati dell'Impero.

Il quotidiano *Vietza* così si esprime: « Unità speciali della Marina italiana sono penetrate nel porto di Gibilterra ed hanno mandato a fondo navi inglesi per 20 mila tonnellate. Tutto il mondo ha riconosciuto che è stato un colpo arditissimo e magnifico. Tutti, all'infuori naturalmente degli inglesi, i quali sono stati costretti dalle solite considerazioni di ordine tattico a negare i risultati del colpo ricevuto, e sono venuti fuori con un'imbecillità, affermando che le navi silurate erano navi vecchie.

Spiegazione puerile questa, perchè in un porto come quello di Gibilterra non si tengono vecchie carcasse che non farebbero che ostacolare i frettolosi movimenti con i quali troppe volte le unità da guerra di Albione sono costrette a cercare rifugio per sottrarsi ai sottomarini ed alle aviazioni dell'Asse.

Come Londra annuncia la gesta italiana

Roma, 24 settembre.

La *Reuter* comunica che a Londra è stato reso noto che sabato scorso è stato effettuato un attacco contro la navigazione a Gibilterra.

La *Reuter* aggiunge che l'Alto Comando italiano ha annunciato come imbarcazioni speciali di assalto siano penetrate nella rada. (*Stefani*).

Londra cerca di consolarsi della mancata presa di Gondar

Roma, 24 settembre.

Un portavoce autorizzato del Comando inglese del Medio Oriente ha dichiarato attraverso Radio Cairo che « Gondar non costituisce una minaccia per la nostra posizione militare; questa piazzaforte non ha nessuna importanza strategica ».

La solita storiella della volpe e dell'uva.

Naturalmente Gondar diventerebbe assai importante ai fini militari, strategici e politici se la occupassero gli inglesi.

Grosso vapore canadese silurato nell'Atlantico

New York, 24 settembre.

L'*Associated Press* annuncia che il transatlantico canadese *Beaverdal*, di 9957 tonnellate, è stato silurato da un sottomarino a 300 miglia dalla costa irlandese. L'equipaggio si è salvato.

Inoltre nei circoli marittimi newyorkesi si comunica la perdita del vapore norvegese *Segundo*, di 4414 tonn., affondato nell'Atlantico del Nord con un carico di materiale degli Stati Uniti in rotta verso l'Inghilterra.

(*D. N. B.*)

Verso Kharkov

Treni carichi di munizioni fatti saltare dalla Luftwaffe - Trentotto convogli colpiti - Le comunicazioni interrotte

Berlino, 24 settembre.

Da fonte autorizzata vengono date stasera interessanti informazioni sull'attività sviluppata dalla Luftwaffe contro le posizioni russe nell'ultima giornata. Particolarmente nel settore meridionale del fronte essa ha effettuato gravi distruzioni a danno del nemico. Squadriglie germaniche hanno intenzionalmente bombardato la rete ferroviaria della zona di Karkov, colpendo e distruggendo parzialmente ben trentotto treni, interrompendo tratti di binario e facendo saltare treni di munizioni fermi in stazioni.

Durante la giornata di ieri, l'aviazione germanica ha ottenuto altri notevoli successi nella sua lotta contro le forze aeree sovietiche. I bolscevichi hanno perduto, infatti, 78 apparecchi, 57 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 7 dalla D.C.A. e 14 distrutti al suolo.

Sull'estremità del fronte nord, nei pressi di Murmansk, una formazione di aeroplani da ricognizione ha sorvolato una grande centrale idrica sovietica al nord della baia di Kandalaccia. La diga e l'impianto turbine sono stati distrutti da numerosi centri di bombe. L'impianto di trasformazione è stato danneggiato.

Si è perduta la fiducia nel « generale inverno »

Roma, 24 settembre.

Il *Daily Telegraph*, riferendosi al « generale fango ed inverno », che, ormai, dovrebbero rappresentare i migliori rinforzi delle armate bolsceviche scrive, tra l'altro:

« Le operazioni invernali dovranno, certamente, essere rallentate, ma non dobbiamo essere talmente ciechi da credere che la guerra in Russia, rimarrà stazionaria in seguito delle condizioni meteorologiche. Dobbiamo, infatti, riconoscere che il nemico, non ostante le perdite subite, è ancora formidabile come efficienza bellica, è bene equipaggiato ed è in possesso di una considerevole parte delle risorse industriali della Russia ».

Contraddizioni nelle menzogne

Le menzogne diffuse dalla propaganda britannica sono molto spesso gratuitamente in contraddizione le une con le altre. Così da Londra si annuncia in lingua greca che «sul fronte orientale, Kiev resiste ancora vittoriosamente» ma nella stessa giornata si diramò in lingua indostana l'informazione che «l'esercito che combatteva nel settore di Kiev, è stato ritirato e trovasi ora e sulle su nuove posizioni».

Quando la propaganda londinese si metterà d'accordo con se stessa? Mai, perchè l'amministrazione di tante bugie diventa sempre più complicata.

Ansia a Londra

Dove riusciranno i russi a stabilire una nuova linea?

Berna, 24 settembre.

L'unico argomento che trovano in questo momento gli inglesi per consolarsi è quello delle immense distruzioni compiute dai russi a Kiev. In seguito all'applicazione della cosiddetta strategia della terra bruciata, strategia di carattere puramente negativo dalla quale gli inglesi non attendono infatti la vittoria della Russia perchè mentre essi sanno che la Germania non fa affidamento sulle risorse russe non possono disconoscere che le terre bruciate facevano parte integrale delle fonti di produzione più necessarie all'Unione Sovietica.

L'opinione pubblica continua perciò a preoccuparsi, come si rileva fra l'altro da una corrispondenza del *Bund*, delle conseguenze che potrà avere la perdita di così ricchi territori industriali. La pressione sul governo, perchè apporti un aiuto effettivo alla Russia e faccia in modo che la conferenza di Mosca si chiuda con risultati pratici aumenta perciò continuamente. A Londra circola la formula: il fronte dell'Inghilterra oggi è in Oriente, e si sostiene che bisognerà rinunciare a favore della Russia a grandi masse di materiali che erano destinati all'esercito britannico.

Si viene ora a sapere che gli Stati Uniti fino a questo momento avevano progettato di non inviare dal canto loro che materie prime e non congegni di guerra fabbricati; ma a Londra si crede che ora si siano decisi a fornire carri armati e aeroplani in considerazione della decimata capacità dell'industria russa e dell'urgenza dei soccorsi.

Siccome per ora un aiuto militare attivo, ossia un intervento su un punto o sull'altro dei continenti non è possibile (ed oggi anche il *Daily Express* organo di Lord Beaverbrook, emendando quanto aveva sostenuto in precedenza, rileva tale possibilità) è generale l'ansia con cui si attende lo svolgersi delle operazioni che dovrà dimostrare se l'esercito russo deve considerarsi in grado o no di apporre una resistenza sufficiente almeno fino alla prossima primavera.

Ci si domanda soprattutto dove i russi stabiliranno la loro nuova linea. A Londra si spera che essi difenderanno passo per passo la Ucraina e il Bacino del Donetz, ma si dice che stiano già preparando anche un fronte dal Mare d'Azof al Mar Caspio, su una linea che da Rostow giunge ad Astrakan, dietro il corso del Don e quello del Volga. Si starebbero ora istruendo le riserve che dovrebbero presidiarle.

U. S.

Un altro generale russo catturato nella sacca

Berlino, 24 settembre.

Ambienti autorizzati tedeschi hanno annunciato, stasera, che malgrado i disperati quanto vani tentativi di sfuggire al loro destino, altre importanti formazioni sovietiche sono state annientate nella sacca ad oriente di Kiev. Durante queste operazioni è stato fatto prigioniero il comandante del 16° Corpo d'armata bolscevico.

Kronstadt in fiamme

Intorno a Pietroburgo si combatte di casa in casa - L'attacco si fa più serrato

Helsinki, 24 settembre.

Gli osservatori militari sono concordi nel ritenere che la battaglia per Pietroburgo è la più dura di tutta la guerra. All'incessante azione demolitrice delle artiglierie tedesche, le cui bocche da fuoco di tutti i calibri si appuntano in particolare modo su Kronstadt, si aggiunge quella dell'aviazione. Kronstadt è in preda alle fiamme.

I prigionieri dichiarano che su tutta l'ampissima periferia dell'ex capitale russa, dove si svolgono ora aspri combattimenti senza un attimo di sosta, non vi è più in piedi nè un albero nè un muro. Le rimanenti forze navali sovietiche sono nell'impossibilità di manovrare per la pioggia di proiettili che si riversa su di esse. Inoltre gli sbarramenti di mine che stanno divenendo ogni giorno più fitti per opera degli aerei e delle siluranti tedesche, paralizzano ogni velleità di azione dei resti della flotta sovietica.

La massa di artiglierie e di munizioni di cui dispongono i sovietici a Pietroburgo è ancora imponente, poichè l'importanza della città aveva indotto i sovietici a rafforzarla sino all'inverosimile, già nelle prime settimane della guerra. Le fanterie germaniche appoggiate da solide formazioni di carri armati, hanno ieri frustrato altri violentissimi tentativi sovietici di fare una sortita; il cerchio dell'assedio non è stato infranto.

Ora i sovietici si mostrano decisi a giocare l'ultima carta sulle vie stesse della città prolungandone così la resistenza con un brutale spreco di vite umane.

Dopo violente azioni, i tedeschi hanno conquistato ulteriori parti degli impianti fortificati. Una divisione tedesca è riuscita a penetrare in posizioni campali molto profonde rinforzate per di più da ridottine in calcestruzzo, e dopo duro e violento combattimento avoltosi da strada a strada e da casa a casa, è riuscita a conquistare una grossa località davanti a Pietroburgo.

Si conferma l'affondamento della « Marat »

Berlino, 24 settembre.

Nei circoli autorizzati, a complemento del bollettino odierno, si conferma che la corazzata sinora gravemente ed osservata in stato di affondamento ieri nel golfo di Finlandia è la Marat, di 23.600 tonn. Essa è stata colpita da altre due bombe in pieno dopo essere stata già tre volte colpita il giorno 19.

L'osservazione aerea ha permesso di constatare che l'altra corazzata Rivoluzione di Ottobre si trova nel porto di Kronstadt con la prua affondata. Come è stato comunicato, questa nave aveva ricevuto il 21 settembre due colpi in pieno.

1400 aeroplani inglesi abbattuti in tre mesi

Berlino, 24 settembre.

Risulta da informazioni avute dal *D.N.B.* che dal 22 giugno sino al 21 settembre l'aviazione tedesca ha abbattuto in combattimento o con l'artiglieria contraerea 1736 apparecchi britannici, oltre a 164 che sono stati abbattuti dalla Marina tedesca. Costoché i britannici, nella loro offensiva cosidetta « non stop », hanno dovuto registrare la perdita di esattamente 1400 apparecchi sulla Manica, sul territorio occupato e sulla Germania, senza comprendere il Mediterraneo e l'Africa.

Problemi e provvedimenti per la produzione e il consumo

La siderurgia

Gli importanti argomenti della odierna riunione della Corporazione

Roma, 24 settembre.

Domani, giovedì 25, si riunirà la Corporazione della siderurgia e della metallurgia per discutere il seguente ordine del giorno: relazione del vice-presidente sull'attività del comitato tecnico corporativo per la siderurgia; autarchia nel campo degli acciai speciali, realizzazione e sviluppi ulteriori; sabbie ferrifere, realizzazioni e sviluppi ulteriori; produzione dell'alluminio, realizzazione e sviluppi ulteriori; produzione del piombo e dello zinco, realizzazioni e sviluppi ulteriori.

Dal confronto del consumo di acciaio per ogni abitante degli altri più importanti paesi, con quello dell'Italia, e dallo sviluppo che in essi ha assunto l'industria siderurgica, è apparsa manifesta la necessità di dover provvedere ad aumentare notevolmente la produzione siderurgica nazionale, per mettere in grado il nostro Paese di adempiere alle funzioni economiche della guerra e del dopoguerra.

E' quindi logica l'attesa per le decisioni che hanno una così vitale importanza per l'economia della Nazione.

La Corporazione riprenderà in esame il problema della produzione delle sabbie ferrifere. Verrà illustrato lo stato dei lavori di sfruttamento delle sabbie; saranno esaminate le produzioni raggiunte e quelle prevedibili prossimamente.

In proposito nella mozione approvata nell'ultima riunione della Corporazione nel settembre dello scorso anno, si ritenne opportuno riaffermare che «i procedimenti per l'estrazione dalle sabbie ferrifere — il cui inizio ha dato risultati così promettenti — dovevano essere potenziati al massimo per ottenere da questa sorgente di minerale avente notevoli pregi di purezza e di costanza, tutto l'apporto che essa poteva dare al programma di autarchia».

Per l'agricoltura

Oltre un miliardo e 100 milioni per il premio di semina

Il prezzo degli olii d'oliva per la campagna 1941-42 - La scrematura del latte

Roma, 24 settembre.

Alla vigilia della semina è da porsi in rilievo il provvedimento voluto dal Duce e attuato dal Ministero dell'Agricoltura, per cui è stato stabilito un premio di L. 200 per ogni ettaro seminato a grano a segale e ad orzo. Esso costituisce un tangibile vantaggio per stimolare l'estendimento delle culture cerealicole, specie in tutte quelle zone del mezzogiorno e nelle isole, di montagna e di alta collina, nelle quali per le specifiche condizioni di ambiente non riesce spesso possibile conseguire elevate produzioni.

Tale premio di semina importerà una spesa di oltre un miliardo e 100 milioni di lire.

Se notevole è l'onere finanziario, i risultati saranno però quanto mai preziosi, perchè si verrà, senza turbare il ciclo produttivo agricolo, ad assicurare nella maggior misura possibile alle Forze Armate e alla popolazione civile il pane, alimento base.

A nessuno può sfuggire, inoltre, il fatto che il premio di semina a carico dello Stato, oltre il grano che interessa una superficie di ben 5 milioni di ettari, riguarda pure la segale e l'orzo. Questi cereali minori rivestono, sia nei riguardi della cultura come in quelli tecnologici della preparazione del pane, una loro specifica rilevante importanza. La segale, infatti, nelle regioni montane, nonchè nei terreni sabbiosi e poveri, tiene vantaggiosamente il posto del grano; e l'orzo, come è noto, per il suo ciclo vegetativo più breve di quello di altri cereali, si presta ad essere coltivato fra l'altro nel mezzogiorno e nelle isole. In complesso la cultura di questi due cereali interessa una superficie di circa 300 mila ettari.

E' stato esaminato il problema della fissazione del prezzo degli olii d'oliva per la campagna olearia 1941-42.

In relazione alle modificazioni intervenute nelle spese di produzione, di ammasso, di distribuzione all'ingrosso e di distribuzione al dettaglio, sono state determinate — secondo quanto informa l'«Eco di Roma» — le nuove quote nazionali dell'olio da corrispondersi ai produttori, e sono stati fissati i margini della distribuzione grossista nazionale, del servizio di distribuzione provinciale, e infine il compenso per la distribuzione al consumatore.

La circolare diramata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in merito alle norme relative alla scrematura obbligatoria del latte industriale ai fini dell'approvvigionamento invernale del burro, mentre precisa talune essenziali modalità nell'applicazione del provvedimento, dà alcuni orientamenti agli organi periferici intorno alla utilizzazione industriale del latte.

Il Ministero si preoccupa, in sostanza, sempre ai fini di aumentare la produzione burriera, di assicurare il massimo apporto di latte alle industrie casearie e profila eventuali provvedimenti che i prefetti delle province maggiormente interessate a quella produzione potrebbero prendere per evitare lo sviluppo delle lavorazioni casalinghe del latte quale si sarebbe cominciato a notare in alcune zone.

Sarà bene chiarire che la circolare del Ministero dell'Agricoltura, nel profilare l'eventualità di un conferimento obbligatorio del latte prodotto in talune zone alla industria casearia, non intende riferirsi alle lavorazioni dirette del latte che avvengono presso le aziende agricole dotate di caseifici, bensì esclusivamente a quelle forme di lavorazioni domestiche che si compiono empiricamente senza adeguata attrezzatura tecnica. Infatti le necessità di controllo non potrebbero essere invocate come motivo sufficiente per la distruzione di una rete di caseifici costituiti a lungo tempo dagli agricoltori per la difesa dei loro legittimi interessi.

Comunque il Ministero dà due precisi orientamenti: 1) determinazione della aziende autorizzate alla trasformazione del latte, con che implicitamente si risolve, o per le meno si avvia a soluzione la questione dei controlli; 2) considerazione dei casi di impossibilità pratica del convogliamento del latte ai caseifici, il che ha specialmente importanza per i montanari, che del resto oggi nel latte e nei suoi derivati vedono alimenti di pronto approvvigionamento.

Il nuovo registro per le calzature in vigore dal 1° ottobre

Roma, 24 settembre.

Con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo, tutti i commercianti di calzature, sia dettaglianti che grossisti, dovranno adottare il nuovo registro di carico e scarico in sostituzione di quello provvisorio attualmente in vigore.

Il nuovo registro, predisposto nazionalmente dalla Federazione di categoria in base alle istruzioni ministeriali, consta di 43 colonne, nelle quali vanno annotati, giorno per giorno, per altrettanti gruppi di calzature tipo e non tipo, i quantitativi di merce in entrata o in uscita, in modo che, in ogni momento, sia possibile conoscere esattamente le esistenze di magazzino delle 12 mila aziende commerciali stabilmente specializzate in tale articolo.

Questo registro di carico e scarico ha lo scopo di controllare il rifornimento degli esercizi di vendita, affinchè sia assicurato il loro normale approvvigionamento per i vari tipi e le varie qualità di calzature, e sia così attuata con maggiore efficacia la disciplina economica in atto in questo importantissimo settore.

Il Fondo delle indennità

Imminente pubblicazione del decreto - Le liquidazioni in contanti - Le agevolazioni pei versamenti

Roma, 24 settembre.

E' imminente la pubblicazione del decreto che fa obbligo di versare al Fondo speciale costituito presso l'Istituto delle assicurazioni le indennità dovute dai datori di lavoro, a titolo di liquidazione nel caso di risoluzione del rapporto di impiego, ai rispettivi dipendenti.

Torniamo a precisare che in caso di risoluzione del contratto di impiego, ogni datore di lavoro è tenuto a pagare in contanti l'indennità di licenziamento all'impiegato licenziato entro dieci giorni dalla data del licenziamento; e del relativo esborso si avvarrà presso il Fondo, nel regolare alla fine di ogni anno il conto; alla fine di ogni anno, infatti, procedendosi al conguaglio di ogni conto aziendale, a seconda delle variazioni registrate nell'annata.

E' stato già detto che per venire incontro alle aziende che oggi non siano in grado di versare in una sola volta al Fondo l'ammontare delle indennità di licenziamento, sarebbero previste delle agevolazioni. Infatti le somme calcolate al 31 dicembre 1940 potranno essere versate al Fondo in contanti o in titoli di Stato in un triennio, mediante 18 rate bimestrali di eguale importo, dietro corresponsione di un interesse passivo a favore dell'Istituto delle Assicurazioni, nella misura che verrà determinata dai Ministri delle Corporazioni e delle Finanze.

In caso di assoluta comprovata necessità, la rateazione potrà essere dilazionata nell'ulteriore tempo massimo di quasi dieci anni.

Sono poi esclusi dall'obbligo del versamento al Fondo i datori di lavoro che abbiano vincolato gli accantonamenti con contratti di assicurazione e capitalizzazione a condizione che gli Enti morali che abbiano assunto tali contratti impieghino l'ottanta per cento delle loro riserve matematiche in titoli dello Stato.

L'orario unico nei pubblici uffici

a decorrere dal 1° ottobre

Roma, 24 settembre.

Con decreto del Duce, in corso di pubblicazione, viene stabilito che, a decorrere dal 1° ottobre p. v., l'orario degli uffici pubblici e degli enti pubblici di tutto il Regno, comunque soggetti alla vigilanza dello Stato, è fissato dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 12 nelle domeniche e negli altri giorni festivi, senza interruzione.

Restano, per altro, estese a tutti gli uffici sopra indicati le disposizioni già impartite nei riguardi degli uffici della Capitale circa la completa sospensione del lavoro nei seguenti giorni: primo giorno dell'anno solare; 6 gennaio; 11 marzo; Pasqua di Resurrezione; giorno della Ascensione; giorno del Corpus Domini; 29 giugno; 15 agosto; 1° novembre; 8 dicembre; 25 dicembre. (Stefani)

445 condanne in 14 mesi per reati contro le fabbricazioni di guerra

Roma, 24 settembre.

Dal 1° luglio 1940 al settembre 1941, si sono avute le seguenti condanne per violazioni della legge interessanti il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Il numero delle condanne è stato di 445, delle quali 306 per violazioni alla disciplina dei materiali ferrosi, 32 per violazioni alla disciplina dei materiali non ferrosi, 85 per violazioni alla disciplina dei petroli, 13 per violazioni alla disciplina dei combustibili solidi e liquidi, 17 per violazioni alla disciplina di materiali vari (grassi, saponi, lane, ecc.).

Le penalità inflitte sono in totale di 41 anni 2 mesi e 3 giorni di reclusione o arresto, e di circa 4 milioni per multe e ammende.

Le cifre riassuntive che si riferiscono alle condanne inflitte dal 1° luglio 1940 a tutt'oggi per violazioni della legge interessante le fabbricazioni di guerra, dimostrano che la giustizia fascista procede rapida e severa, e raggiunge inesorabilmente quanti, obbedendo ad un sordido istinto di speculazione, si propongono di attentare alla disciplina della Nazione in questo delicato settore, che ha così stretta attinenza con le esigenze di guerra. Le cifre stesse denunciano tuttavia che si tratta di una esigua minoranza, se si tenga presente che le ditte che lavorano per le fabbricazioni di guerra sono decine e decine di migliaia.

LA POTENZA ECONOMICA dell'Europa e degli S. U.

L'inviato di Roosevelt, Harriman, prima di partire per Mosca, ha dichiarato in un'intervista ai giornali inglesi: «Soltanto il 15 % della produzione industriale degli S. U. è assorbito dagli armamenti». La dichiarazione ha profondamente impressionato l'opinione pubblica in Gran Bretagna che è convinta che gli S. U. possano fabbricare mensilmente migliaia e migliaia di aeroplani e di carri armati ed ogni anno parecchi milioni di tonnellate di naviglio mercantile.

La capacità di produzione degli S. U. è molto grande, ma se agli scopi bellici dedicano appena il 15 % delle loro forze i risultati non possono essere che modesti. Anche se nei prossimi anni fosse possibile organizzare la vita economica degli S. U. con il sistema continentale la produzione sarebbe sempre inferiore a quella europea.

L'Europa continentale dispone in misura quasi illimitata di carbone e ferro e le materie prime necessarie alla fabbricazione dei metalli leggeri (alluminio e magnesio). Non possiede in misura sufficiente petrolio, gomma, cotone, lana ed alcuni metalli non ferrosi, ma questa dipendenza dall'estero è stata molto mitigata dalla produzione sintetica e dalle riserve che sono state create in tempo di pace. Quanto alla capacità industriale del Continente europeo, essa è superiore a quella americana.

Nel 1938 il contributo dell'Europa all'esportazione mondiale è stato del 35,5 % e quello degli S. U. del 13,8 %. Nell'ultimo decennio l'Europa ha fornito circa due terzi delle importazioni mondiali dei prodotti finiti. Anche le riserve delle forze lavoratrici sono in Europa molto superiori a quelle degli S. U., non solo come quantità ma anche per qualità, perchè le maestranze industriali europee si sono perfezionate attraverso il lavoro di alcune generazioni.

Infine, di fronte all'America, l'industria del Continente ha il vantaggio di essere da anni organizzata e disciplinata per la produzione di guerra. Essa ha ormai un vantaggio che non potrà più essere superato dagli S. U. che, all'inizio del terzo anno del conflitto, produce per gli armamenti appena il 15 % della sua capacità.

La medaglia d'oro alla memoria di un sottotenente degli Alpini

Roma, 24 settembre.

Per operazioni di guerra sul fronte greco sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'oro alla memoria: Sottotenente *Zambon Vittorino* di Paolo, nato a Feltre (Belluno), 7.o Reggimento Alpini:

«Comandante volontario di pionieri arditi, febbricitante da giorni, rifiutava di recarsi all'ospedale desiderando partecipare ad una azione contro munita posizione nemica, stabilendo se migliori quota nemica. Per due volte, alla testa dei suoi reparti, attaccava l'avversario a bombe a mano e baionetta, e, benchè ripetutamente ferito, mirabilmente, dopo aggruppato corpo a corpo, la vetta duramente contesa, sulla quale spiegava al vento un gruppo tricolore, segretamente custodito sotto la giubba. Contrattaccato da forze soverchianti, ferito una terza volta al petto, continuava a lottare con leonina indomabile energia alla testa dei suoi eroici alpini, finchè colpito mortalmente, scagliava, in un supremo sforzo, il suo ultimo inesauribile contro l'avversario irrompente, precipitando poi con il tricolore in pugno in un sottostante burrone. Nobilissimo esempio di eccezionali, eccezionali sentimenti e sublimissimo amor patrio». - Fronte greco, marzo 1941.

Medaglia d'argento alla memoria: Caporal maggiore Mattiussi Davide fu Antonio, nato a Magnano in Riviera (Udine), 3.o Reggimento Alpini.

A ricordi: Maggiore Dogliani Giacomo fu Globaldista, nato a Cuneo, 11.o Reggimento Alpini; tenente Palungo Eusebio di Vincenzo, nato a Palermo (Catania), 8.o Reggimento Alpini.

L'udienza pontificia a quattromila persone

Roma, 24 settembre.

Il Pontefice ha ricevuto stamane nell'Aula delle Benedizioni oltre quattromila persone, fra cui cinquecento coppie di sposi novelli.

Pio XII ha illustrato nel suo discorso i criteri che debbono essere seguiti dai genitori nell'esercizio della loro autorità sui figli, dimostrando che essa deve esercitarsi con affetto senza debolezze e senza impulsività. Deve così l'autorità essere prova di verace amore e di bontà, non apparire ai figli come un giogo che essi anelino a scuotere.

Raggiunta in sella gestatoria la sala ducale dove erano schierati in diverse file oltre cinquecento soldati italiani, il Papa ha rivolto ad essi, e specialmente ai feriti di guerra convalescenti, affettuose parole di benedizione e di encomio.

Una grande impresa sul Cervino

Lo strapiombo di Furggen superato da una cordata italiana

Aosta, 24 settembre.

La «direttissima» alla Cresta Furggen sulla vetta del Cervino, ritenuta una via impossibile a scalare e tentata inutilmente da provetti alpinisti, dopo quarantadue anni dal primo tentativo è stata compiuta da una cordata di intrepidi scalatori che hanno apportato una nuova magnifica affermazione dell'alpinismo italiano: la guida alpina Luigi Carrel di Valtornenza, il sergente maggiore della Scuola militare di alpinismo Giacomo Chiara di Alagna, e il caporale Perino Alfredo, noti nel mondo alpinistico per ardue memorabili imprese effettuate in questi ultimi anni.

Luigi Carrel è una guida alpina che continua ad onorare con le sue ardimentose ascensioni una famiglia di guide, che, dal bersagliere Giovanni Carrel all'ultimo portatore che si fregia di questo nome, seppe tenere alta in tutta la zona del Cervino la tradizione delle guide di Valtornenza. Il Duca degli Abruzzi prediligeva questo instancabile scalatore, che ha raggiunto il primato delle ascensioni sulla vetta del Cervino, due delle quali, una decina di anni fa, aprendo vie nuove. Per la sua sicurezza, per l'intuito fulmineo della situazione e per il suo straordinario fiuto alpinistico, egli è denominato il «gatto del Cervino».

Il piccolo Carrel, capo-cordata, ha voluto a suoi compagni il poderoso ed erculeo sergente maggiore Giacomo Chiara, che si è imposto con la scalata del Carferon, una muraglia di ghiaccio verticale di oltre cento metri, sul Gran Paradiso, e altre memorabili imprese. Figlio di una valorosa guida di Alagna, rimasta vittima del suo generoso ardimento e del senso del dovere in alta montagna, egli ha tratto dalla memoria del padre un costante insegnamento dell'audacia e dell'eroismo. Durante la guerra sulle Alpi occidentali, per i numerosi salvataggi operati con rischio della vita in occasione della colossale valanga al Colle della Seigne, si è guadagnato sul campo una medaglia d'argento al valor militare.

L'alpinista Alfredo Perino ha pure raggiunto la popolarità per le sue ascensioni, per le vie nuove aperte nelle cime nevose delle Alpi.

La «direttissima» della cresta Furggen, presentava, con il superamento dello strapiombo situato sopra la cosiddetta «Spalla», un problema quasi insormontabile. Si tratta di una parete di circa centocinquanta metri che si erge in verticale e che nessuno era riuscito a scalare.

Il primo di questi era stato compiuto da Guido Rey, l'indimenticabile poeta della montagna, che nel 1899 era riuscito a superare solo in parte la paurosa parete, giungendo a toccare la vetta per mezzo delle corde calate dalla cima sovrastante. Un altro tentativo degno di rilievo è stato effettuato nel 1911 dall'alpinista Mario Piacenza, e 11 anni fa, dallo stesso Luigi Carrel in compagnia Maurizio Bich e il milanese Benedetti.

Carrel da parecchi anni accarezzava il sogno di effettuare la terribile scalata, ma l'ostacolo maggiore era sempre quello del tempo. Le meravigliose giornate di questo settembre hanno consentito di superare la difficoltà costituita dalle condizioni atmosferiche che influiscono direttamente sulla roccia, la quale quest'anno era asciutta come quasi mai capita di riscontrare.

La cordata è partita alla mattina alle 6,30 all'attacco e dopo quattro ore ha raggiunto la «Spalla» del Furggen. Gli intrepidi alpinisti hanno subito incontrato difficoltà enormi alla base dello strapiombo. Infatti per il superamento della parete alta centocinquanta metri, essi hanno impiegato sette ore di dura e penosa fatica, rimanendo molte volte sospesi nel vuoto e vivendo momenti veramente drammatici.

Nei punti più scabrosi l'erculeo Chiara si caricava sulle spalle il Perino e, al disopra di questo, il piccolo Carrel, che precedeva alle infissione dei chiodi nella roccia strapiombante. I chiodi piantati sono stati complessivamente 54, di cui 14 non sono più stati ricuperati. Verso la parete superiore dello strapiombo i tre alpinisti rinvenivano la scala di corda affissa da Guido Rey nel tentativo del 1899; e il ritrovamento è stato causa di commozione per l'animo di Luigi Carrel, che aveva per il grande maestro della montagna la più viva ammirazione. La scala, ormai ridotta in cattivissimo stato per il logorio del tempo, verrà custodita fra i cimeli di Guido Rey, nel Museo alpinistico di Torino.

Compiuta la scalata della «direttissima», Luigi Carrel e i suoi due compagni proseguivano per la vetta del Cervino che toccavano un'ora dopo, discendendo quindi di notte, nonostante i pericoli, alla capanna Luigi Amedeo di Savoia.

Con questa affermazione l'alpinismo italiano ha raggiunto la sesta vittoria del Cervino. La prima è l'ascensione italiana per la via normale; la seconda la via De Amicis; la terza la cresta di Furggen attraverso la via Rey-Piacenza; la quarta la parete est; la quinta la parete sud; questo due ultime aperte dall'audacissimo Luigi Carrel.

La scalata, nelle sue fasi emozionantissime, è stata seguita con il telescopio da Cervinia.

Nove mesi all'industriale che uccise per errore un dipendente

Milano, 24 settembre.

Vittima di tragico equivoco, come si ricorda, rimaneva la sera del 3 marzo scorso l'operaio Attilio Moschini, di anni 56, abitante in via Copernico, da molti anni alle dipendenze della fonderia di via Sulmona di proprietà di Cesare Moretti di 38 anni. Mentre nel cortile dello stabilimento, al buio, il Moschini stava raccogliendo dei detriti metallici, veniva raggiunto e mortalmente ferito da alcuni colpi di rivoltella sparatigli contro dal proprio principale, che l'aveva scambiato per un ladro. Prontamente ricoverato all'ospedale il Moschini decedeva dopo alcuni giorni e il Moretti veniva tratto in arresto.

In Corte d'assise stamane il Moretti nel suo interrogatorio ha spiegato i motivi che lo hanno tratto nel fatale inganno, e ha espresso il suo dolore, affermando che era molto affezionato al Moschini che da lui era considerato uno dei migliori operai. Nonostante le testimonianze favorevoli che confermavano i buoni rapporti tra principale e dipendente, e dopo la narrazione dei particolari della tragica scena fatta da un operaio presente, il P. G. ha chiesto la condanna a sei anni e otto mesi di reclusione. La Corte, però, ammesso l'omicidio colposo commesso in eccesso di legittima difesa, ha condannato il Moretti a nove mesi di reclusione.

TEATRI E CINEMA

Al Teatro delle Novità di Bergamo

La prima di "Villon,, di Pinelli e Bruni Tedeschi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 24 settembre.

Due torinesi hanno collaborato all'opera *Villon* rappresentata stasera al Teatro delle Novità. Tullio Pinelli, già favorevolmente noto per commedie e per libretti, e Alberto Bruni Tedeschi, un giovane (è nato nel '15), del quale sappiamo soltanto che si laureò in legge e studiò col maestro G. F. Ghedini.

Le avventure, i sentimenti, il tempo di François Villon non tali da fornire elementi numerosi e interessanti a un romanzo, a un dramma storico, anche a un libretto d'opera. La folta gamma degli episodi, la singolarità dell'ambiente remoto, la stranezza psicologica del protagonista e dei suoi compagni, potevano insidiare il sobrietà del tratteggio e la coerente costruzione. Con garbo e scaltrezza il Pinelli ha dominato e organizzato la materia, giovandosi sia delle cronache e biografie, sia del *Piccolo* e del *Grande Testamento* e delle altre poesie nelle quali il Villon rivocò gli impulsi brutali e gli effimeri pentimenti della sua torbida esistenza, il desiderio d'un miglior divenire, l'impotenza morale, la macabra visione della morte, il sentimento del tempo che rapido e vano trascorre, con un accento misto di ultimo medioevalismo e di nascente rinascimento, di oscuro collettivismo e di già chiaro soggettivismo, con un linguaggio e uno stile personale e accorto, nella tragicità e nell'arguzia, all'argomento, in breve con le caratteristiche per le quali la moderna critica ha riconosciuto nelle confessioni dell'infame poeta una sostanziale liricità, la prima, forse, e originale nella letteratura francese del Quattrocento.

Villon entra in scena allorchè, scapestrato più del goliardi del Quartier latino, precipita nella sozzura. Colpi di spada, furti, aggressioni, ruffianesimo, lascività, scelleratezze, l'esilio invece della forca, la fine oscura, nel nulla. E fra l'una e l'altra malefatta, anni sporchi di osse, la strofe, la ballata, fino a quella del capestro. Non è il caso di precisare da quali cronache il Pinelli abbia tratto i personaggi e gli episodi, nè da quali poemetti e stanze scelto i versi, le immagini, i ritornelli. Basta accennare all'azione.

Nel primo atto, (un crocevia di Parigi, dov'è anche la bottega del cambiavalute Tarenne, presso il quale Villon è impiegato) son presentati alcuni avventurieri, Tabary, Montigny, Colin, bari, ladri e violenti, una aristocratica Caterina, amante di Montigny e amata da Villon, e il padre di lei, Pietro di Vausselles, che protegge i goliardi e Villon. E' sera. La ronda scorge una donnaccia, Margot, e l'arresta. Intervengono a liberarla Villon e un prete, Sermoise, i quali, ingelositi, si scambiano stilettate; Villon è ferito, l'altro muore. Mentre sopraggiunge il Borgello, Villon si salva, uscendo dalla città.

Nel secondo, Villon, condannato per furto e liberato, giunge presso Bloia, e per caso vi incontra Carlo d'Orléans. Da lui, che s'intende di poesia e lo stima, è invitato a partecipare a una gara. Non è che una illusione. Straccione e affamato, non oserà andare a corte. E trova la compagnia cui è fatalmente inclino, la mala gente che frequentava a Parigi, e altra peggiore, che s'è riunita in società, ha eletto un capo, come gran sacerdote, ha stabilito formule e riti, s'è fatta una religione del delitto. Villon vi aderisce, neofita entusiasta. La seconda parte dello stesso atto si svolge in una lurida viuzza di Parigi, dov'è la casa di Margot. Villon e alcuni compagni, compiuto un grosso furto, si rallegrano d'essere sfuggiti al Borgello. Una vecchia canta una canzone sulla caducità della bellezza femminile, un motivo caro alla musa di Villon. Margot esce di casa e si avvia al suo triste mestiere. Villon la trattiene, la schiaffeggia, e quella più lo ama, poi la scaccia. Passano intanto le guardie. Margot rientra in fretta. Villon invano batte alla porta di lei e chiama e scongiura che lo accolga.

L'ultimo atto si svolge presso una delle porte di Parigi. Villon, la cui condanna a morte è stata mutata nel bando, s'affratta a salutare Tarenne. In quel punto dal vicino tribunale esce un corteo di armati e di condannati alla forca. Villon li riconosce. Colin e Montigny, sprezzo il pericolo e li abbraccia. Con casi si spegne una parte della sua vita. Confida a Vausselles il rammarico delle cattive azioni compiute. Respinge Margot, che gli promette ancora una notte di piacere. E già s'intravvede penzolante dal capestro, e sepolto, e quasi allucinato esalta sè e tutti gli straccioni. Mi la porta della città sta per essere chiusa. Con un balzo Villon la varca e si salva.

Oltre l'azione vivace e la dignità teatrale e letteraria è pregevole nel libretto la tipeggiatura. Villon sembra appassionato, irruente, bieco e ingenuo, demoniaco e candido, ciascuno dei suoi compagni ha tratti diversi ed efficaci; anche Caterina e Margot si distinguono negli atteggiamenti sensuali e amorosi. E perciò questo libretto compie bene l'ufficio di offrire spunti e ispirazioni all'operista.

Ma il Bruni Tedeschi non se n'è giovato, mirando, probabilmente, come si nota in tanta parte dell'arte contemporanea, a realizzazioni non drammatiche, nè sentimentali, non esplicite ed espressive, ma soprattutto o soltanto alla combinazione di suoni e di ritmi. Di siffatte musiche non si può far critica, ma solamente l'analisi, poichè non si può dire che esprimano drammi e sentimenti, nè rechino emozione, bellezza e poesia. E l'analisi tecnica non conviene all'articolo da giornale. Basterà una rapida e obbiettiva descrizione della stesura.

Questa è eminentemente contrappuntistica. Al moto delle parti strumentali, in modo incessante, voluttuosamente labirintico, risponde il moto delle voci umane, mai lineare, melodico, vocalistico, ma contorto e sforzato, regolato dalle convenienze e necessità dell'intreccio polifonico. Pure l'armonia procede tortuosa, con incontri duri. La ritmica è alla base della composizione, scandisce le frasi e i periodi, raramente è marcata, tuttus con brevi episodi contrappuntistici. Del tutto indifferente all'azione interna o a quella esterna, e spesso contrastante con esse, il complesso sonoro non è peraltro sinfonico, non ha forma, non traccia linee paraboliche, la dinamica è del tutto casuale; dalla continua tensione degli elementi consegue monotonia e grigiore. Dalla vocalità umana non risultano discorsi o accenti diversi, nè caratterizzazioni di personaggi. La orchestrazione è massiccia, fredda, benchè bene elaborata. La parte corale è trattata a imitazione. Sì è soltanto tecnico. Nè il coro bacchico, a cappella, nè un lirico gioia, entusiasmo, nè quello degli iniziati alla mistica mala vi rinuova fervido o brillante, solenne o curioso. L'ambiente è generico, indeterminato.

Questa descrizione sommaria vuol essere completata da qualche rilievo. Una certa linearità si nota allorchè ricorre qualche canzone o grido da strada. Ma nepture in tal caso si ha espressione specifica. La nenia della Vecchia sulla caducità della bellezza femminile è una specie di cantilenazione senza accento e il rimpianto d'ironia. Una specie di tema accompagna il gentiluomo Vausselles, e non perciò ha carattere di aristocratica austerità: è una serie di accordi discendenti. Una certa vibrazione è nel personaggio di Villon allorchè alquisce di aver ucciso Sermoise e quando è abbandonato da Margot. Siffatti elementi confermano che la compositalone del Bruni Tedeschi è, in sostanza, tecnica, e, si potrebbe aggiungere, ermetica, secondo la tendenza che oggi è alla moda anche in altre arti.

Ed ecco fatta in breve, com'era necessario, l'analisi.

Il Teatro delle Novità, il quale vuol dare agio ai giovani di sperimentare i loro studi e le loro capacità, ha messo in scena questa opera con la solerzia e la larghezza di mezzi che sempre integrano l'iniziativa e l'intelligenza del Direttore generale di tali manifestazioni, il dott. Bindo Missiroli. Il maestro Gianandrea Gavazzeni, che fra i giovani direttori d'orchestra spicca per bella cultura e amore dell'arte, ha concertato ottimamente l'orchestra e i valorosi cantanti, fra i quali ricorderemo nelle parti primarie il Voyer, protagonista, il Cilla, il Barnacchi, Bianca Maggi e Giulietta Simonato. Mario Facchinelli ha provveduto al bozzetti, Roberto Benaglio all'istruzione del coro, Domenico Messina alla regia.

A. Della Corte

La serata e il successo

Bergamo, 24 settembre.

Per la rappresentazione di *Villon*, il teatro era affollato di autorità e intenditori venuti anche da altre città. Alla fine del primo atto si sono avute cinque chiamate agli esecutori e due all'autore, alla fine del secondo atto tre chiamate agli esecutori e alla fine del terzo il successo si è parimenti rinnovato.

ALL'ALFIERI furono ieri sera assai festeggiati Emanuele Testa ed Erba Sandri in occasione della rappresentazione data in loro onore, e cui il pubblico volle molto dimostrare la sua non mai dimenticata simpatia al Testa, attore e concertatore valentissimo, e alla brava Sandri, la favorita d'argento di Re Amù ed applaudita Lisa a memoria ecco, Lucrezia Tamburini reduce dalla Compagnia comica diretta da Raffaele Viviani, che rappresenterà la divertentissima «Miseria e nobiltà» di Edoardo Scarpetta. Tra le novità della Compagnia Viviani sono: «Mamanella» di Raffaele e Vittorio Viviani, e «Sono morto e mi hanno fatto resuscitare» di Antonio Petito.

Sullo schermo: *La maschera di Cesare Borgia*, di D. Coletti

Quando, verso il 1503, Cesare Borgia stava per impadronirsi, e saldamente, di tutta la Romagna, si riunirono alla Magione, nei pressi di Perugia, signori e signorotti, timorosi di essere «a uno a uno devorati dal dragone», come riporta il Villari. Erano, con alcuni degli Orsini, Ermete Bentivoglio, due Baglioni e Vitellozzo Vitelli. La stella di Cesare parve allora al tramonto; ma il Borgia, con una astuzia, un'intelligenza, un'energia e una ferocia quasi incredibili, riuscì a imporsi. E' in questo periodo che presa poco fa il film si inquadra; dando il via a una sua avventurosa vicenda, nella quale l'ultimo dei Bentivoglio, introdottosi alla corte del Borgia sotto falso nome, in una festa mascherata colpisce a morte l'ambasciatore veneto credendo di colpire Cesare; e sarà infine la querida garrato, per intercessione della bella Ginevra, che potrà finalmente diventare una Bentivoglio, dopo sette anni d'angosciata e intrepida attesa. Il film, condotto con tono ora popolari, ora teatrali, ricorre ad alcune delle più sicure risorse dell'avventuroso film in costume. Carlo Tamberlani, Elsa De Giorgi, Enrico Glori sono i principali interpreti; e accanto a loro si fa decisamente notare Osvaldo Valenti, che sa colorire la figura del Borgia con una sua evidente efficacia.

m. g.

L'orchestra della Scala di Milano in Germania

Francoforte sul Meno, 24 sett.

Continua con successo trionfale, il grande giro in Germania, con sale sempre affollatissime, dell'orchestra della Scala, diretta dal maestro Marinuzzi. Dopo Mannheim e Wiesbaden, dove ha ottenuto particolare successo la «Sinfonia delle maschere» di Mascagni, l'orchestra ha raccolto ieri sera a Francoforte, presenti il Console Generale d'Italia e le autorità locali tedesche, acclamazioni vivissime. E' stato svolto un programma contenente musica di Locatelli, Brahms, Strauss e Respighi e si sono dovute concedere, per le insistenti richieste, due composizioni fuori programma. Nella corrente settimana l'orchestra della Scala darà concerti a Colonia, Wuppertal, Hannover e Brunswick. (Stefani)

Oggi alla radio

Onde m. 245.5 (kc/s 1222) - 263.2 (kc/s 1140) - 331.1 (kc/s 713) - 491.8 (kc/s 610) - 524.8 (kc/s 537): ore 12.50: Notiziario turistico — 12.40: Musica sinfonica — 13.15: Dischi di musica operistica — 14.15: Concerto sinfonico della Germania — 17.15: Musiche brillanti dirette dal M.o Diego Mario Salerno — 18.20-18.35: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 18.35: Conversazione sull'Ungheria — 19.50: Conversazione artigiana — 19.40: Dischi.

Onde m. 221.1 (kc/s 1357) - 230.9 (kc/s 1300): ore 12.15: Società Anonima — 12.30: Canzoni e melodie — 13.15: Concerto del violoncellista Amedeo Cappuzzi al pianoforte Gino Scheffini — 13.45: Concerto del soprano Lina Bianchini al pianoforte Elsa Schiavi — 14.25: Complesso fabiano caratteristico.

Onde m. 345.5 - 420.8 - 491.8 - 524.5 (per onda m. 265.2 Notte, in lingue estere): Ore 20.40: «L'importante è trovarsi», un atto di Mario Bonfanti — 21.15: Musica operistica — 22.05: Conversazione — 22.20: Musiche brillanti.

Borse e Mercati

TORINO, 24: Titoli trattati N. 76.873.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Ansaldo	15.50	15.50	Marcelli	101	103
Cmdo. Ven.	240	240	Mont.	980	990
Subalpina	30.50	31.50	Perlis	370	380
Cantoni	240	260	Savigl.	1300	1320
Cotonif.	2.40	2.40	Snia	700	710
Cotonif.	2.40	2.40	Stabil.	2000	2050
Ceramica	1.40	1.40	Stam.	170	170
Ceramica	1.40	1.40	Unicel	105	105
Ceramica	1.40	1.40	Mediocr.	300	300
Ceramica	1.40	1.40	Finanziar	270	270
Ceramica	1.40	1.40	Fiat	900	900
Ceramica	1.40	1.40	Assicur.	810	810
Ceramica	1.40	1.40	Westing.	140	140
Ceramica	1.40	1.40	Ferrosm.	1050	1060
Ceramica	1.40	1.40	Piccini	305	310
Ceramica	1.40	1.40	Cemenlav	200	205
Ceramica	1.40	1.40	Fiat	900	900
Ceramica	1.40	1.40	Farom.	750	750
Ceramica	1.40	1.40	Filatoio	270	270
Ceramica	1.40	1.40	Cir	340	340
Ceramica	1.40	1.40	Frigi	950	950
Ceramica	1.40	1.40	Schiapp.	100	100
Ceramica	1.40	1.40	Balcan.	405	405
Ceramica	1.40	1.40	M. Lazz.	117	117
Ceramica	1.40	1.40	Aale	100	100
Ceramica	1.40	1.40	Cimiano	110	110
Ceramica	1.40	1.40	Montep.	150	150
Ceramica	1.40	1.40	Talco-Gr.	150	150
Ceramica	1.40	1.40	Amiata	240	240
Ceramica	1.40	1.40	Montecat.	270	270
Ceramica	1.40

Il monumento di neve

Il racconto mi era stato fatto; e vi può porre chi conoscere quanto a Saint Moritz, tempo fa, da un altro de reception, il quale era fanciullo allorchè Federico Nietzsche dimorava nell'albergo di suo padre a Sils Maria. Il grand'uomo aveva raggiunto allora il limite della follia. Passato, per la prima volta, dallo Stabilimento Idroterapico di Jena, dopo l'improvvisa amnesia per le vie di Torino, e tornato lassù con due valigette, di cui l'una piena d'indumenti e l'altra di soporiferi (fra le maglie e le medicine un solo, stranissimo libro: dei racconti scamiciati della Gyp!) alternava periodi d'esagitazione ad altri d'ebetitudine, perdendosi talvolta nei boschi cogli occhi incantati allo svettare degli alberi, al fruttare delle gazze. Ivi raccoglieva, talvolta, gli aghi dei pini pungendosi i polsi, quasi per riconoscere il proprio stupore e sbandarlo; oppure, se dalle piovi intorno veniasse un concerto, faceva l'atto d'appoggiare le mani a una tastiera ideale, movendole a seconda che variassero le campane.

Era un'insania smemorata, come spesso ha dovuto patirne il genio tedesco. Hölderlin e Kleist l'avevano conosciuta prima di Nietzsche; e forse anche Schumann, alla vigilia del suicidio; forse anche Hoffmann, a quella del delirio. Dio fa impazzire chi vuol perdere; ma gli Dei del Walhalla, usi agli incantesimi, prima della ragione tolgono sempre la memoria. E la parola. Da quando la madre e la sorella l'avevano ritolto, pietosamente, dalle mani dei medici di Jena, l'ammalato di Torino trascinava nel silenzio e nella tristezza gli ultimi residui di ragione, gli ultimi aneliti di sogno. Eppure, anche nell'annientamento, nella stupidità, nella notte, conservava sempre quella sua impettita, marziale «figura di pioniere» di cui era stato così fiero; e gli irti capelli, i sopraccigli aggrottati, i mustacchi ritti e pieni; e uno sguardo che si sarebbe detto sempre quello d'una volta, tanto ardeva e trafiggeva col suo tacito strale. Severo, sempre, e fisso a lontananze, quello sguardo metteva paura. Una volta, però, lo sentimmo ridere; un'unica volta: e fu quando, avendo fiaccato tutta la mattina, verso mezzogiorno, tornato il sereno, l'ebete si trovò dinanzi a un monumento di neve che i ragazzi avevano costruito nel piazzale dell'albergo, e a cui il calore meridiano cominciava a dare cedimenti, sfreggiamenti ch'erano tante illusioni di vita. La statua, lucicando al sole, mostrava degli occhi inesistenti, dei sopraccigli ispidi, dei baffi minacciosi. Zaratustra si riconobbe, e scoppiò in quel ridere folle.

Fin qui il racconto dell'albergatore, ascoltato e ricordato con la dovuta osservanza. Ma forse io non l'avrei mai trascritto, se, ritrovata in libreria una cronaca parigina dell'anno 1898, in cui si riferisce sulla folle dell'erudissimo Bertrand (Giuseppe Bertrand: *Il homme qui aurait tout!*) quanto accadde a un grande matematico, tedesco come Nietzsche e come Nietzsche impazzito, non m'incesse obbligato a ricordarlo. Questo matematico, di cui si tace il nome, ma di cui il relatore garantisce il «*puissant cerveau, travaillant des plus admirables problèmes*», si era buttato un giorno dalla finestra. Lo avevano raccolto con le ossa rotte, sfranto, stromato, dementato; e i giornali l'avevano addirittura dato per morto. Sopravvisse, invece, ma solo nei battiti del cuore. Tutto il resto appariva distrutto, cominciando dalla ragione. Visse, ma in un'atonia così desolata e disperata, che morte fu lasciato credere; ed anzi si consentì ai compilatori d'enciclopedie d'annoverarlo fra i trapassati. Non era un'offesa. Era invece una misericordia. La follia, al grado culminante, è peggiore dell'estinzione. L'essere, aberrando, è già defunto. Soltanto, c'è una parvenza sua che sopravvive; un'ombra, più nera d'ogni ombra; un'immagine, più infedele e più indegna d'ogni immagine: in quanto lo sguardo, nei ritratti, può ancora serbare quell'espressione umana che nel delirio va perduta. Il matematico era già entrato nella gloria col suo genio. Era inutile precisare in che modo questo genio si fosse spento, una volta che non si sarebbe rilluminato mai più.

Or ecco accadde all'infelice quanto nessun alienista, considerando il caso senza speranza, aveva saputo prevedere: e cioè che un raggio d'intelligenza, all'improvviso attraversò la mente ottenebrata; il che accadde il giorno in cui un amico caritatevole pensò di ricondurlo ad ascoltare i rintocchi del villaggio natale. Le stesse campane, i badi, che avevano ricreato Nietzsche nei boschi dell'Engadina! Il superuomo del calcolo, come l'*übermensch* del pensiero, non aveva potuto ritrovare se stesso che al richiamo della più umile squilla! Ricominciò allora il resuscitato a leggere, a connettere, a comprendere. E fra le nozioni della vita risorgente, ecco capitargli anche quella del dizionario enciclopedico che parlava di lui: «*Nato l'... morto il ...*». Da cui il grand'uomo che era ridiventasse sottouomo, grazie per una vendetta di ogni sfolati, per un contrappasso d'orgoglio punito e annichilito, ebbe modo d'ordire un attimo, quanto può durare una parvenza di neve nel sole, alla vista del proprio monumento di se stesso fatto immortale. Mi assicurava quel *maître de reception* come il medico italiano di Sils Maria, che era stato lassù forse l'unico confidente dell'infermo, avesse egli stesso assistito a quel suo istante d'allegrezza, inusuali al monumento infantile. Non fu la sola testimonianza del buon dottore, durante l'agonia spirituale dello sventurato. A lui ricorreva, l'insonne, per il consiglio di quei soporiferi di cui aveva ormai l'abitudine, purtroppo inutile, e l'ossessione. A lui si rivolgeva, nelle occasioni sempre più rare di richiamare un ricordo e d'esprimere un'idea. A lui aveva detto, un giorno: «Anche la filosofia ha la sua Musa», ripetendo lo vago rimorchio della coscienza una dei suoi sfuriosi prediletti. A lui aveva rammentato le strane condizioni, di malessere insieme e d'entusiasmo, in cui s'era trovato a quella prima della *Carmen* — la *Carmen* dell'ebreo Bizet! — punto di partenza della famosa rivalta antiwagneriana: quando, già in preda alla nevrastenia, s'era divincolato per tre ore nella sua poltrona «come un'anguilla sulla padella». A lui, progredendo il male, era andato ripetendo quel grido di — Morte alle favole! — che fu l'ultimo incubo dell'anima sua. Poi fu lo smarrimento. E la tristezza. E il silenzio. Unica risposta: quello scoppio di risa od una burla di fanciulli.

Tra la ragione e la confusione, sta quell'altrità misteriosa, l'oggezza, *unsere*; o già il delirio? Guardare esultando a una propria immagine, di neve o di pietra, che ci continui nel tempo, potrebbe essere tanto l'ambizione d'un grande, quanto la vanità d'un piccolissimo: legittima nell'uno, insensata nell'altro. Perchè il fanciullo, il delinquente, il pazzo, sono volti assolutamente alla posterità quanto il genio. Portate un bimbo alla fotografia, mettetegli sotto gli occhi un ritratto, fate che poi lo consideri nella sua consistenza di cartone, più duratura della propria carnale: lo vedrete impensierire, e nello stesso tempo esaltarsi all'idea dell'immagine incancellabile, immodificabile, imprevedente. Così, non c'è criminale che non sia fiero del proprio volto tatuato sulla pelle, o graffiato sulle pareti del carcere: non c'è frenetico che non contempli se stesso, in una fotografia o in una pittura, con vero rapimento; e che non tenti di ritrare la propria effigie, se appena sente in sè qualche disposizione per il disegno. I rimatori, mi diceva un giorno il povero Professor Antonini, sono frequenti in manicomio: ma il fatto più strano, è che non ce n'è uno il quale non metta in versi il proprio autoritratto. Non occorre dunque, avere superato la media delle possibilità umane per tendere alla gloria; e questo è forse il più strano, ma anche l'eletto fra gli istinti nostri: il solo, io credo, che indiscutibilmente ci distingua dai bruti. Anche l'essere inferiore, o non formato ancora, o menomato dalla demenza, non cessa dal tenere gli occhi fissi a quel raggio vera stella polare d'ogni nostra sorte. Ci si può rilumandare, dunque, se quando Federico Nietzsche rideva alla propria statua di neve, avesse riavuto anche per un attimo la sua luce, o fosse più che mai ripiombato nella tenebra: poi che, come apparì certo, tutti noi viviamo raggiati con lo stesso anelito, conscio nel inconscio, stolto o sublime, d'eternità.

Marco Ramperti

DIETRO LO SCHERMO

L'intensa attività dei nostri studi — I film in preparazione — Da «Alfa-Tau» a «La cena delle beffe»

Ogni volta la Mostra di Venezia conclude e apre l'annata cinematografica. E' quasi diventato il punto di ritorno per aprire completo e altro da compiersi; i film che si sono dati come «prime assolute», già dal mattino seguente la sera del loro battesimo interessano più il noleggiatore del produttore; ed entusiasmi, dopo il felice esito di quel loro nuovo «capogruppo», si protendono verso altri titoli di film, dei quali già esistono bobine e bobine di negativo, o soltanto un copione suddiviso nelle centinaia di numeretti della sceneggiatura. I nostri studi hanno continuato la loro attività, e con un ritmo molto intenso; perciò, riprendendo questo resoconto, vediamo anzitutto ciò che si sta preparando. E dividiamo babbini, e capponi, e regionili, e attori, per Case editrici, per scuderie; sono ormai sigle familiari al nostro pubblico, che puntualmente sullo schermo se le ritrova nelle didascalie iniziali, anzi, come la gergo si dice, nei «titoli di testa».

L'ENIC, oltre a La corona di ferro, *regia di Alessandro Blasetti, Cappa Mussolini all'ultima Mostra veneziana, annuncia* Turbine, *di produzione Juventus, un film «giallo» tratto da un soggetto di Amleto Palermi e Cesare Giulio Viola, diretto da Camillo Mastrocinque con Paola Barbara, Carlo Ninchi, Federico Benfer, Giuseppe Porelli, Carlo Tamberlani; La bocca sulla strada, di produzione San Paolo, diretto da Roberto Roberti e interpretato da Armando Falconi, Carla Del Poggio, Giuseppe Rinaldi, Vera Bergman, Franco Coop; un film che vuole essere il tormentato e commovente dramma di un amore che si supera ogni barriera sociale; Gente dell'aria, di produzione Amato, è dedicato alla nostra aviazione, e ne ricercherà nuove gesta, in quadrate in quel vasto mondo che dà vita alle nostre ali e ai nostri piloti; dell'Accademia di Caserta agli stabilimenti aeronautici. Via delle cinque lune, libera riduzione di una novella di Matilde Serao, andrà in Roma del Belli e del Pinelli a rivivere sullo schermo; e sarà questo il primo film prodotto dal Centro Sperimentale, la regia sarà molto probabilmente affidata a Luigi Chiarini, Fiorini e Scarnati, procederanno alle scenografie e ai costumi, e gli interpreti saranno in gran parte allievi e recitativi del Centro, da Luisella Beghi a Carla Del Poggio, da Andrea Checchi a Michele Riccardini. L'ultimo ballo, di produzione Juventus, sarà tratto dalla notissima commedia di Berezow, Eleonora Duse, regia di Flavio Calzavara, con Paola Barbara, Federico Benfer, Giuseppe Porelli, Carlo Tamberlani; La cena delle beffe, di produzione Annaud, sceneggiatura dello stesso Sem Benelli, diretto da Alessandro Blasetti; con Amedeo Nazzari (Neri), Osvaldo Valenti (Giannetto), Massimo Girotti (Gabriello), Clara Calamai (Ginevra), Mario Bonassi (il Magnifico).*

Negli studi della Scalera sono in preparazione Turandot, *che sarà impersonata da Doris Duranti, sullo sfondo delle musiche pucciniane; Mese mariano, dalla commedia di Salvatore Di Giacomo, protagonisti Isa Pola, regia di Renato Simoni; Carovana, diretto da Carlo Koch con Michel Simon, Isa Pola e Adriano Rimoldi; Corrispondenti di guerra, dedicato agli «inviati» che seguono le truppe operanti in ogni settore, è ideato da Aldo Grandi; e pure di Aldo Grandi è il soggetto di* Giarabub, *diretto da Goffredo Alessandrini, che rievocherà l'eroica resistenza delle nostre truppe in tutti i presidi della nostra frontiera occidentale libica. Sono poi già partiti per Pola i tecnici incaricati di predisporre le riprese di* Alfa-Tau (Squali d'acciaio), *che dopo* Uomini sul fondo *e* La nave bianca, *sarà il terzo film del comandante De Robertis con la collaborazione del Centro Cinematografico della R. Marina, e sarà interamente dedicato alla guerra dei sommergibili.* La trappola, *dal romanzo di Delfino Cinelli, con Doris Duranti, Adriano Rimoldi, Carlo Ninchi, Andrea Checchi, Amelia Chellini; e infine* Il re si diverte, *che avrà per commento musicale parecchie pagine del «Rigoletto» e avrà per interpreti Michel Simon (Rigoletto), Maria Mercader (Gilda), Rossano Brazzi (Francesco I), Doris Duranti (Maddalena), Paola Barbara (duchessa di Ganz).*

La Lux, oltre all'aver collaborato con l'ENIC a La corona di ferro, *prosegue nelle riprese de* I promessi sposi, *diretto da Mario Camerini. Annuncia inoltre:* Barabbù, *diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, con Lilia Silvi, il più schietto temperamento d'attrice comica che abbia il nostro cinema, Nino Besozzi e Umberto Melnati. La stessa Silvi sarà la protagonista di* Violette fra i capelli, *di produzione Funarium-Lux, da un romanzo di Luciana Peverelli; accanto alla Silvi saranno Eva Dillan, la simpatica rivelazione di* Ore 9 lezione di chimica, *Carlo Del Poggio e Roberto Villa. Tratto da una novella di Puskin sarà un altro film Lux.* Un colpo di pistola, *che sarà diretto da Renato Castellani, il quale guadrà così come regista, dopo aver lungamente collaborato, come assistente, con Camerini e Rissotti. Di produzione Funarium-Lux sarà l'avventuroso* Don Cesare di Bazan; *e la Lux annuncia infine, allo studio, Il mulino sul Po, dal romanzo di Riccardo Bacchelli, un film su Santa Caterina da Siena, da un soggetto di Giovanni Pugliese, e Malombra, dal romanzo di Antonio Fogazzaro.*

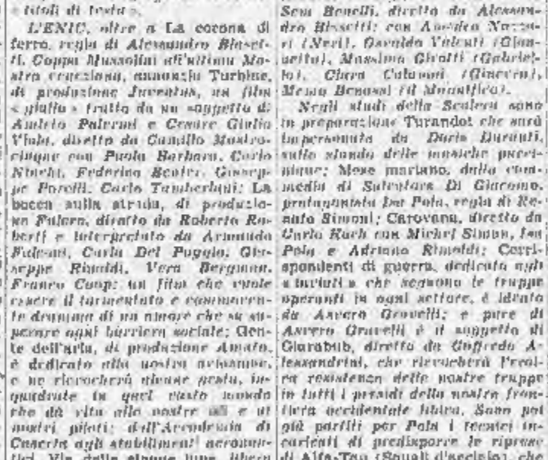
La ICI ha in preparazione La fuggitiva, *dal romanzo di Milly Dandolo, regia di Piero Ballerini, con Jole Voleri e Renato Cialente; l'ACI-Europa* Teresa Venerdì, *regia e interprete Vittorio De Sica; l'API* Quelli della montagna, *da un soggetto ideato da Cino Boccazzi, tenente degli alpini eroicamente caduto al fronte greco; la Colosseum ha allo studio* Campane sul mare, *che sarà interpretato da Rossano Brazzi; la torinese Dora-Film ha ultimato* La sonnambula, *diretto da Piero Ballerini, con Germana Paoleri, Luisella Beghi, Roberto Villa, Osvaldo Valenti; la Mundus ha pronto* Pia dei Tolomei, *con Germana Paoleri, regia di Esodo Pratelli; la SAFA ha in preparazione* Il romanzo di un giovane povero, *diretto da Guido Brignone, protagonista Amedeo Nazzari; la SOL-Film ha da poco ultimato due riduzioni salgariane,* I pirati della Malesia *e* Le due tigri; *mentre la Stella-Film, che già produsse* Un'avventura di Salvator Rosa *e* La nascita di Salomè, *ha iniziato il suo nuovo programma in compartecipazione con la Scila-Film producendo* Confessione, *diretto da Flavio Calzavara, con Paola Barbara, Federico Benfer, Aldo Silvani, Guglielmo Sinaz.*

* *

Queste le più notevoli iniziative, tra i nuovi film in preparazione da parte delle più importanti Case editrici. Altre ne seguiranno, nei prossimi notiziari; quando alcune di queste «novità», per ora soltanto annunciate, già cominceranno ad apparire sui nostri schermi.

m. g.

Assia Noris nel film «Con le donne non si scherza».



Lilia Silvi e Amedeo Nazzari in «Scampolo», regia di Malasomma.

VIAGGIO NELLA NUOVA CROAZIA

Un milione e mezzo di nemici attentava alla vita del giovane Stato

Come fu risolto da Ante Pavelic il problema razziale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zagabria, 24 settembre.

E' nato un piccolo Stato. Ne sono nuovi tanti altri da due anni a questa parte, morti di mali violenti, qualcuno si è suicidato, tutti per incidenti vari sono precipitati nel baratro, si sono in un ultimo liquidati, di loro non si parla più poranei piccoli e grossi Stati che gridarono nella follia a Berlino e Berlino ma a Berlino ci andarono soltanto i loro uomini reatti di urea per chiedere la pace.

Una centinaia di Stati in questi due anni, a guardare un vecchio passaporto si sorride, dove poteri andare si passa qui ma là neppure questo ma c'è più quell'altro è scomparso. l'Europa si è enormemente semplificata quattro o cinque sono e tutto finisce lì. E attorno loro quando incontri un piccolo Stato nuovo nel fatto contento. Il chini su di lui come su un bel bambino biondo, lo guardi con dolcezza, dici vedrai un po' come è fatto questo Stato piccino piccino che ancora balbetta che è nato ieri e muore oggi faticosamente i primi passi.

Una bandiera e trenta uomini decisi

Cinque mesi di vita per uno Stato sono come cinque minuti per la vita di un bimbo; quasi nulla, il primo sguardo i primi capiti il primo balbettio, ancora niente di determinato e di duraturo tutto improvvisa quasi tremale in questa existenza che abbozza. Eppure, da segni innumerevolmente, in cui si riflette la propria effigie, se appena sente in sè qualche disposizione per il disegno. I rimatori, mi diceva un giorno il povero Professor Antonini, sono frequenti in manicomio: ma il fatto più strano, è che non ce n'è uno il quale non metta in versi il proprio autoritratto. Non occorre dunque, avere superato la media delle possibilità umane per tendere alla gloria; e questo è forse il più strano, ma anche l'eletto fra gli istinti nostri: il solo, io credo, che indiscutibilmente ci distingua dai bruti. Anche l'essere inferiore, o non formato ancora, o menomato dalla demenza, non cessa dal tenere gli occhi fissi a quel raggio vera stella polare d'ogni nostra sorte. Ci si può rilumandare, dunque, se quando Federico Nietzsche rideva alla propria statua di neve, avesse riavuto anche per un attimo la sua luce, o fosse più che mai ripiombato nella tenebra: poi che, come apparì certo, tutti noi viviamo raggiati con lo stesso anelito, conscio nel inconscio, stolto o sublime, d'eternità.

Paolo Barbara (duchessa di Ganz).

La Lux, oltre all'aver collaborato con l'ENIC a La corona di ferro, *prosegue nelle riprese de* I promessi sposi, *diretto da Mario Camerini. Annuncia inoltre:* Barabbù, *diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, con Lilia Silvi, il più schietto temperamento d'attrice comica che abbia il nostro cinema, Nino Besozzi e Umberto Melnati. La stessa Silvi sarà la protagonista di* Violette fra i capelli, *di produzione Funarium-Lux, da un romanzo di Luciana Peverelli; accanto alla Silvi saranno Eva Dillan, la simpatica rivelazione di* Ore 9 lezione di chimica, *Carlo Del Poggio e Roberto Villa. Tratto da una novella di Puskin sarà un altro film Lux.* Un colpo di pistola, *che sarà diretto da Renato Castellani, il quale guadrà così come regista, dopo aver lungamente collaborato, come assistente, con Camerini e Rissotti. Di produzione Funarium-Lux sarà l'avventuroso* Don Cesare di Bazan; *e la Lux annuncia infine, allo studio, Il mulino sul Po, dal romanzo di Riccardo Bacchelli, un film su Santa Caterina da Siena, da un soggetto di Giovanni Pugliese, e Malombra, dal romanzo di Antonio Fogazzaro.*

Il primo storico Consiglio dei Ministri

Volaccia vuol appunto dire inserto. Ma gli inserti si dovettero mutare nel volgere di poche ore in costruttori, su ciò che era stato abbattuto bisognava edificare l'edificio nuovo, gettare le basi del futuro.

Ante Pavelic giunse a Zagabria un mattino di primavera, passò rapido in mezzo alla folla plaudente, raggiunse la piazzetta San Marco al culmine della città vecchia, prese possesso d'un palazzetto dalle finestre basse su cui sbucavano in ridenti festoni candide tendine di percalle cucite dalle mogli del prefetto serbo; e disse qui è la Presidenza del Consiglio. Si [illegible] i letti e i tavoli, si comprarono alcune serviette, nella saletta da pranzo alle cui pareti ancora pendono quadri di natura morta e ove ancora esala, a sembra, un tenue profumo di cavolfiore cucinati, il Poglavnik pose il suo ufficio e cadenò attorno a sè i suoi uomini, quelli che l'avevano seguito nell'esilio, quelli che avevano lungamente per anni nelle prigioni serbe, i terroristi di ieri, i ministri di oggi, lo stato maggiore ustascia. E distribuì le cariche, nominò i generali e gli ambasciatori, i ministri e i prefetti, affrontò subito i più gravi problemi dell'ora, quelli della politica estera e quelli, più gravi ed urgenti, della politica interna; disse lo Stato Ustascia è uno Stato militeo, noi serviamo la Patria come serviamo Dio, non importa se partiamo da zero se tutto dobbiamo cominciare da capo, nulla importa nulla non le nostre comodità non le nostre famiglie, strappiamoci il cuore dal petto, nessuna pietà per i nemici nessuna pietà neppure per noi, lavoriamo ventiquattro ore ogni giorno se occorre, un l'edificio statale dobbiamo trarlo su, costi quel che costi.

E costò molto parve la prima pietra di questo edificio di cui nessun architetto aveva tracciato i disegni, la cui struttura era ignota. Immaginiamoci un povercito che si mette dire ad un tratto ai suoi il ministro degli esteri. Il ministero non c'è ancora, neppure la casa è stata scelta ove avrà il ministero, non ci sono i funzionari, non gli impiegati, neppure un fattorino c'è che sappia qualcosa su come funziona un ministero degli esteri. E come ci si rivolge a un nuovo ministero, come si redige la nota con la quale si annuncia la creazione del nuovo Stato e se ne chiede il riconoscimento? E quale è la procedura per nominare un ambasciatore, per accreditare un rappresentante diplomatico, la quale archivio passiamo cercarne per tirar fuori un precedente che ci diminuisca questa e su quella questione, archivi non ce ne sono, esperti non ce ne sono, si faceva l'avvocato lo faceva il medico, qui non c'è nulla di nulla, non c'è che da buttarsi nella zuffa con un coraggio da leoni e sperare in Dio.

Poichè lo Stato jugoslavo era centralizzato a Belgrado e Zagabria non era che una provincia lontana, e sonnica, nessun organismo statale qui aveva sede; non si poteva in una parola cacciar via dal Ministero degli Interni, o da quello della Educazione, o dagli Esteri tutti i serbi e tutti gli ebrei, qualcosa di buono avrebbe per rimasto, per lo meno i tavoli le sedie gli scaffali le scrivanie, una via ci sarebbe stata, una base, un pure lenne, per costruire lo Stato ustascia. Invece nulla, assolutamente nulla.

Immaginino i signori ministri il giorno della loro nomina, quando uscirono dal primo Consiglio presieduto da Pavelic. Recse le scale, affacciatisi sulla piazzetta San Marco ove sono raccolte tutta storia e tutta gloria veneziane, si guardarono in faccia, erano pallidi pallidi. Allora uno disse adito vado a cercarmi il ministero. Andarono tutti a cercarsi un ministero. Si accinsero come fu possibile. I più timori si presero il becco: ministeri, quello della Propaganda, il cui dottor Milkovic che ci ha veramente accolto nella sua città come si accoglie un fratello e il cui affettuoso concittadino non può mai indimenticabile, dovette accontentarsi d'un alloggetto su una via del centro, cinque camere su un pianerottolo buio e freddo, e nulla porta invece del signor tal dei tali medico, o della ditta tale e tal'altra rappresentanze, c'è oggi una bella placca in lucido ottone. Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

Un grosso problema da risolvere

Così è nato lo Stato Croato, fu un miracolo di improvvisazione che ha dell'incredibile. E ha cominciato a funzionare, subito, il giorno dopo la storica Consiglio nel quale Ante Pavelic tracciò a grandi linee la fisionomia della Patria risata. E subito come nasce un fiore in verde terra calde, ora non c'è più un'erba c'è e profumo fiorito e sorride al sole. Furon nati al lavoro infernale. Ministri, sottosegretari, funzionari, impiegati strattero al loro lavoro di lavoro dalle sei del mattino a mezzanotte; e ancor oggi conducono questa vita da forzati. Ante Pavelic telefona tutte le ore del giorno e della notte ai suoi ministri, e pretende di trovarli al loro posto di responsabilità anche alle undici di sera; i ministri fanno lo stesso coi funzionari, i funzionari con gli impiegati. E' una febbre di lavoro che ha preso questi giovani ustascia, tutti uomini sui trent'anni che alla vita potrebbero chiedere ogni gioia e si votano invece a una esistenza di sacrificio, nella visione di una Patria finalmente libera e grande.

Sofferniamoci un momento a considerare l'opera compiuta da Pavelic e dai suoi collaboratori in questo brevissimo spazio di tempo. E' sbalorditiva. Prima, e con estrema urgenza, fu affrontato la questione razziale. Poteva non piacere e non piacere il metodo ustascia, ma certo è che gli ebrei sono scomparsi dalla vita croata. Privati ricevettero il settanta per cento della ricchezza, su due aziende una era ebrea, dominavano la cosa pubblica attraverso i più alti posti nella amministrazione, nell'industria, nel commercio. Li hanno cacciati via tutti. Dove sono ora i quarantu o cinquantamila ebrei di Croazia? Non si sa. Si parla di una isoletta nell'Adriatico, di fronte a Ragusa, ma nulla è certo. La nostra inchiesta si è fermata qui, non ha potuto andare oltre. Ma una cosa è sicura: con parole leggi e molta energia un problema ebraico in Croazia non esiste più.

Vivono poi fra Zagabria e Sarajevo un milione e mezzo di serbi, un milione e mezzo di nemici. Un milione e mezzo di uomini non si può eliminare tanto in fretta, nè gli ustascia vogliono camminare nel sangue. Chiare parole ha rivolto Pavelic a questi serbi. Chi lavora in silenzio e in disciplina sarà da noi tollerato; eliminiremo inesorabilmente chi si ribella o comunque turba il nostro lavoro. I più si sono accodati al nuovo stato di cose, magari han nascosto nei boschi i fucili mitragliatori, ma per adesso stanno quieti; pochi altri si son dati alla macchia, han formato delle bande che scorazzano sparacchiando nelle schwarmontagne, oggi occuppano un'altezza domani fan saltare un ponte o un binario della ferrovia. Contro questi la repressione si esercita inesorabile, senza pietà. I volontari italiani, non soltanto costituiti in milizia, danno la caccia ai ribelli, il scorano nei loro rifugi alpestri e li spediscono all'altro mondo senza tanti complimenti. Occhio per occhio, dente per dente. Non si fanno prigionieri, nè da una parte nè dall'altra. Lo Stato si difende con tutti i mezzi che ha a sua disposizione. E' suo diritto e suo dovere.

Poi ci sono i comunisti. I comunisti lavorano nelle città, bollano qua e là le bombe, fan brillare, come recentemente nel palazzo delle poste di Zagabria, qualche chilo o qualche quintale di dinamite nelle cantine degli edifici pubblici. Ma poi, schiettamente, ai comunisti credo non credimo. Perchè qui ci credano, il comunismo creato non è che scrivano che oggi si drappeggia di rosso per un momento. In Croazia non ci sono comunisti, ci sono soltanto dei serbi che sparano alle spalle degli ustascia e scaraventano le bombe sulle macchine scoperte dei federali di Pavelic. Presto avrà tutto liquidato. Il Poglavnik procede senza pietà contro questi massacratori di donne e di bambini; i più feroci saranno eliminati, gli altri si ridurranno alla ragione. Ci diceva un generale ustascia: l'avremo buoni scendere dalle loro tane quelli lupi e noi li prenderemo in trappola. Buona caccia, camerati ustascia! Con gli ebrei e coi serbi finisce in Croazia la questione razziale. Poi ci sarà milioni di croati circa piccola minoranza magiara, ceti civili slavonche slovene tedesche, minuscole disciplinate e laboriose che non danno nessuna noia. Perchè ha chiesto ed ha ottenuto la loro lealo collaborazione.

Se la questione razziale fu la più importante fra quante si presentarono alla attenzione del governo dopo la costituzione del nuovo Stato, e fu subito affrontata e in gran parte risolta, altre gravi ed urgenti si imposero all'andamento della inaurizione e vollero rapide soluzioni. Cento e cento problemi da risolvere, mille cose nuove da fare, centinaia provvedimenti da prendere nello spazio di un giorno o di un'ora. Pensate, era nata in Patria croata, bisognava darle una bandiera, darle una moneta, darle i quadri dirigenti, dare una divisa ai suoi ufficiali e ai suoi funzionari, un'arma ai suoi soldati, una disciplina corporativa ai suoi lavoratori, una struttura amministrativa agli uffici, un codice ai giudici, una legge sicura al popolo. In cinque mesi gli ustascia hanno in gran parte compiuto questo lavoro immane. Già le zecche hanno stampato la nuova moneta nazionale, la kuna, che sostituisce il dinaro serbo, già nei biglietti ferroviari è la dicitura, in croato, del nuovo Stato, sugli edifici pubblici è lo scudo quadrettato della patria, da ogni finestra pervade la nuova bandiera. L'esercito ha avuto e vesta una sua divisa, le formazioni ustascia un'altra, in lana. La polizia, completamente rifatta, tiene attivamente il pugno in situazione e dopo aver cacciato via serbi ed ebrei è formata oggi da uomini fedeli e sicuri. La rappresentanze diplomatiche e consolari già hanno lasciato Zagabria e han preso possesso in tutti i Paesi ai quali delle loro sedi, i ministeri hanno i loro quadri, i servizi pubblici funzionano benissimo, nelle scuole maestri croati insegnano ai bimbi quanto alla e adorabile sia la parola patria. Numerose organizzazioni di carattere sociale, per la previdenza, per la protezione dell'infanzia, per l'inquadramento dei lavoratori già funzionano e prosperano. Sono note nell'ambiente fascista, una nostra missione è a Zagabria ed è per ogni questione oscura o controversa guida ed incitamento.

Un lavoro enorme condotto a termine, un altro enorme lavoro che sarebbe il giovane governo attende. Ma nessuno di questi uomini nel fino a ieri alla congiura e alla rivolta di piazza tiene il futuro. La nuova Patria croata è nata. La nuova Patria croata vivrà. Non importa se con sacrificio e con pena. Nessuno di noi conta nulla, neppure la nostra vita conta nulla se non serve alla Patria. Bisogna esser disposti a dare tutto la nostra attività, tutto il nostro denaro, tutto il nostro sangue, la nostra vita, la vita dei nostri figli e delle nostre donne. Ecco il comandamento ustascia. Ecco il senso mistico cui alludeva Pavelic nel primo Consiglio dei Ministri dopo l'ascesa al potere. Con questi presupposti ideali come potrà, la nuova Croazia non vivere? Come può un popolo lottare in schiavitù quando ognuno dei sette od otto milioni d'uomini che lo compongono è disposto a tutto sostenere purchè la Patria viva?

Angelo Appiotti

Il Poglavnik con i giornalisti italiani.

Chi lo sa e chi no

«Di tutte le nazioni del mondo, quella britannica va trattata con la maggiore alterigia. Bisogna insegnarle la buona maniera a forza di calci». Così scriveva l'americano Jefferson nel 1904.

La frase «brillare per la propria assenza» diventa celebre quando i Cesariti fecero togliere dalla «Storia degli uomini illustri» la vita di Arnaldi, di Perrault e Pascal ma era nata molti secoli prima. La leggiamo in Tacito, il quale, parlando di Cassio e di Bruto, le sui immagini non si vedevano ai funerali di Junia, sposa dell'uno e sorella dell'altro, scrisse nel cap. 76 degli Annali: «Sed praestantissimi Cassius atque Brutus, eo ipso quod effigies eorum non videbantur».

Un'antica legge condannava a morte ogni straniero che avesse messo piede in Inghilterra. Poi fu abrogata per essere condannato a morte bastava entrare nella sola città sulla costa. In seguito, la legge fu estesa a diversi popoli e mai abrogata.

Anacandrida, poeta comico dell'isola di Rodi, fu il primo a parlare sulla scena avventure d'amore e la disgrazia che toccano alla bambina scoperta. Ma la sua iniziativa non servì quasi a nulla.

Nella libera Inghilterra, ai tempi di Enrico VIII, si bruciavano tanti eretici che la legna aumentò di prezzo.

L'8 gennaio 1301, i Guelfi e i Ghibellini di Mondovì fecero la pace, rinunciando alla «solidarietà» di partito. Ce quel giorno, se un guelfo o un ghibellino, si rompeva la testa in qualche rissa, se la lasciava com'era, senza costringere gli altri a farsi rompere la propria per vendicarla.

Ant.

Mirabile operazione chirurgica in un ospedale danese

La circolazione sanguigna deviata in altra direzione

Stoccolma, 22 settembre.

(V.) - Una delle più stupefacenti operazioni mai tentate dalla moderna chirurgia ha avuto luogo l'altro giorno nell'ospedale comunale di Aarhus in Danimarca. Il medico che l'ha felicemente portata a termine era lo stesso direttore dell'ospedale prof. H. Buus.

Il paziente era un professore di matematica di circa 50 anni di età, di costituzione in apparenza normale ma che da molto tempo era sofferente di un complesso morboso che non solo gli procurava difficoltà continue di respirazione, ma gli rendeva difficile e penosa qualsiasi, anche il più semplice dei movimenti. Il salire per esempio le scale all'altezza di un primo piano costituiva per lui tale sforzo da rendergli poi necessaria una immobilità assoluta di almeno dieci minuti.

Il prof. Buus dopo aver tenuto in osservazione per un paio di settimane l'infermo, credette poter accertare che il suddetto male processo morboso era causato dal fatto che la circolazione del sangue avveniva in lui in senso opposto alla normale.

Addormentato mediante narcosi il paziente, il prof. Buus in presenza di altri tre celebri chirurghi danesi, praticò una grande incisione e suturò ramificazioni nel cuore e nell'aorta, costringendo così la circolazione sanguigna ad assumere una direzione opposta. Dal punto di vista chirurgico questa veramente straordinaria operazione è perfettamente riuscita, e, per quanto è possibile giudicare, il paziente l'avrebbe sopportata benissimo: se ne attendono ora con grande interesse i risultati.

LIBRI RICEVUTI

LA RIVISTA ILLUSTRATA DEL «POPOLO D'ITALIA» dedica il fascicolo di settembre alla memoria di Bruno Mussolini. La figura del giovane Ardo che contando dare maggiori gloria all'ala di guerra, della Patria, le ha date la vita» è rievocata, oltre che negli scritti, in una documentazione fotografica davvero commovente. Segnaliamo specialmente al lettore la pubblicazione.

FRA TRE GIORNI SARA' IL

28 SETTEMBRE

cioè la data che non devi dimenticare perchè segnerà l'ultimo giorno in cui la Sorte ti offre una delle più straordinarie occasioni di poter diventare milionario, spendendo solo 12 lire! Non attendere l'ultimo momento; una fortuita circostanza o una dimenticanza, possono farti giungere all'appuntamento quando già la Fortuna se ne sarà andata.

Valle incontro oggi stesso e acquistando qualche biglietto della Lotteria di Merano, mostrale aperta la porta di casa tua, perchè volendolo, possa entrarvi e mutare in un giorno tutto il corso della tua vita e l'avvenire dei tuoi cari. Ma fallo subito, perchè la vendita dei biglietti sta per chiudersi.

Non vi saranno rimessi nell'estrazione della Lotteria di Merano

IL 28 SETTEMBRE È LA DATA DI CHIUSURA IMPROROGABILE!

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTANSI qualunque bottiglie e flaconeria usata e rottame vetro. Impresa Rimpero Vetri, Piranesi 6, Milano. 4010

APERTURA conto, Quaderni, Cartelle, Cancelleria. Ingrosso-dettaglio. Gay, Corso Appio, 14. 18761

ASSORTIMENTO cravattati sfusi; regalità; eleganza; clientela mercerie, Pitto, corso Vittorio 37. 18365

CESSIA panificatrice profittuà. Frazione verticale, fiammifere, Turni pesanti. Sicha nostro prevchiamo offrirsi seguente occasionissima urgentemente. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 57213

FRESATRICE universale grandezza 3 moderna utensili motore incorporato pompa elettrica vendesi, visibile funzionante Via Bocconi 22. 18905

MAGLI atto compresso qualsiasi peteria cereali. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36901

OFFICINA meccanica macchina serbatoi, attrezzata per la trapiantura lo stampaggio, l'industriture della lamiera metalli in genere, accetta lavori per conto ditte in serie. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57364

RETTIFICA a sfericiare alberi con mola a tazza conica cercasi modo parole in buono stato, anche non universale. Specificare se motorizzata o esclusivamente motorizzabile. Distanza punta 1000 circa. Indirizzare offerte con fotografia e caratteristiche a cassetta 293 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4785

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICI macchine scrivere ripetizioni rappresentanti cambi, Francesco Savio 1. Telefono 42-365. 57406

REGISTRATORI cassa, cambia, vendo, Riparo, trasferisco, Orario, Piave 5 - 40-251. 18564

RONFABITI impermeabili vestiaria assortimento pronti intrattabili, impermeabili signora L. 995. Laboratorio Confezioni, via Ascoli 6. Tram 14, 17. 18939

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGO Ristorante centralissimo, 24 camere, avviatissimo, contratti mutui vendesi. Corona, Napione 6. 36892

AVVIATA elegante merceria cedesi. Scrivere cassetta 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18389

AVVIATISSIMA copisteria tre macchine, posizione centrale, cedo. Terrone, Cuneo 61. 55347

CAFFE' Bar ricino mercato posti assunte Piazza Borla, Statuto 10. 18946

CEDESI forno elettrico meccanico con o senza macchinario. Rivolgersi studio ing. Elia, Cumiana 16. 36911

CERCO industria metallurgica ramo affine partecipare di-pronto 200.000 circa. Offerte scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58643

CESSIONI stipendio statali loro stabili senza polizza assicurazioni. Istituto Italiano Previdenza. Colleviano 28, Roma. Più antico accreditato Regno. 4758

IPOTECA disponga cento duecento mila su stabile. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36870

LICENZA rivendita pane-pasticceria-spaccio trasferibile, cedesi conseguentemente. Perlone, Corso Appetta 2. 18907

RILEVO qualsiasi negozio danno pagamento cassa. Rossetto, Nazzari 34. 18900

STRAORDINARIA rimettesi avviatissima drogheria sotto popolarissima casa ringhiera armi. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36756

TELERIE biancherie fini lino, mistolino, cedesi in blocco, compendio negozio capitalmente provincia vicino Torino, importo 700.000. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36822

TESSUTI rilevesi contenti compagnie magazzini interessi e distinguo se accettano. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36759

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

ANONIMA diramazione personale magazzini attivi assumerebbe rappresentanza deposito materiali edilizia articoli industriali. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 36851

INTRODUTTIVISSIMO stabilimenti e officine meccaniche, cantieri navali ecc. Liguria, cerca ditta serie importanza di attrezzate officine per qualche tempo all'estero, disposta assumere rappresentanza esclusiva, rappresentante di sua fiducia, già introdotto presso tali officine. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4915

VIAGGIATORE ciclomato Piemonte drogherie, pasticcerie, commestibili, articoli dolciumi, rappresenterebbe Casa generi affini. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36951

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI meccaniche istrumenti militari assumonsi subito. Pennino, via Berthollet 30. 53674

AIUTO contabile proverbia, indispensabile conoscenza macchine fornitori e clienti cercasi. Scrivere cassetta 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18961

ALBERGO, cerca cameriera bilingue, vitto, alloggio. Albergo, Via mezzo, Principe Tommaso 13. 57371

APPRENDISTA aiuto contabile cercasi da ditta. Ditta Referenze preferite. Scrivere cassetta 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36879

ARCHITETTO giovane, proporzionato aiutodisegnatore ingegnerabilmente pratico studio. Scrivere cassetta 142 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18929

CALZOLERIA Trimoli, Lazzaro 2, cerca operaio da uomo. Presentarsi mattino.

CAPO officina lavorazione produzione meccanica precisione cercasi. Edizione pratica comando, istruzione, competenza. Buon stipendio ottiene avvenire. Chiffier, Don Bosco 82. 18926

CERCANSI direttore tecnico e capo contabile per stabilimento tessile zona Biellese. Presentare posti occupati e referenze. Non rispondesi anonimi. Assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36772

CERCANSI lavoranti sagomati apprendista confezioni signora. Bolla, Accademia Albertina 10. 36896

CERCANSI meccanici provetti e aiuti meccanici per macchine calzaturiere, calcolatrici contafili. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36756

CERCANSI operai elettricisti tiratori lavori linee alta bassa tensione. Scrivere cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18966

CERCANSI rodigineratori, aiuto rodigineratori, lebbinatrici, rabbinatrici per circuito radio e stampati. Presentare Olivetti e Bisonti, via Richia 12. 57304

CERCASI impiegata lingua pratica contabilità esperimentata. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36853

CERCASI impiegata pratica contabilità partita doppia per ufficio agenzia stampa. Scrivere indicando posti occupati, studi, età, referenze e pretese alla cassetta 215 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4924

CERCASI impiegata pratica contabilità primo impiego. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36853

CERCASI impiegata pratica contabilità per ufficio agenzia stampa. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36853

CERCASI lavorante carta uomo. Napoli, via S. Francesco Assisi 39. 36876

CERCANI solerte aiuto commesso pratico materiale elettrico. Presentarsi 10-12 Corso Galileo Ferraris 16.

CERCO ragazza 16-20enne tutto fare, commestibili. Pensata, via Nizza 350, Torino.

CONFEZIONE Torinese cerca Re Umberto 46, Torino, cerca aiutante e aiutante.

DISEGNATORI esperti attrezzature e impianti cercansi da importante stabilimento ausiliario in Grecia. Dettagliare posti occupati, età, referenze, pretese. Cassetta 212 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4923

DONNA sarebbe piccola famiglia referenze. Rivolgersi Istituto corso Palestro 17.

IMPORTANTE Ditta cerca subito abili tutto montatori. Scrivere cassetta 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57360

IMPORTANTE Ditta cerca subito esperta impiegata per contabilità reparto. Scrivere cassetta 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57360

IMPORTANTE Stabilimento costruzioni macchine cerca abile disegnatore progettista, scrivere indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36841

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abili montatori meccanici. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36840

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca presentabile pratica lavori a tenaglia. Scrivere cassetta n 8, Unione Pubblicità Italiana, Ferrara 4055

INFERMIERA diplomata offresi a persona sola o studio medico. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18883

23enne volonteroso, 3.a commerciale cerca qualunque decoroso lavoro. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36774

5) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO «Dina», Roma 24, tel. 56.584, iniziansi corsi Stenografia, Computisteria, Dattilografia, Preparazione commerciale, Calligrafia, Lingue.

DA specializzato, desidera apprendere rapidamente francese, mio domicilio. Scrivere, con tariffe, cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36850

INIZIANSI corsi alla «Dina», in Scuola specializzata per imparare rapidamente Lingue, Pratica Commerciale, Stenografia, Computisteria, Dattilografia, via Po 2; telef. 47.573. 18767

MAGLIERIA rimagliatura calze insegnamento perfetto ed migliori, vendesi macchine. Piatti, Garibaldi 22. 57315

7) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ABILITAZIONE Tecnica, magistrale, maturità classica, scientifica, corsi preparatori alle Scuole Medie Superiori. Istituto Rerleta, via G. Verdi 20 Torino, telef. 40.949. 36510

COLLEGIO - Bertolini - Farris Cuneo - Scuole Medie Inferiori, Superiori regolari accelerate. 18703

COLLEGIO Carlani Buonarroto Scuola Corsi regolari accelerati medie, inferiori, superiori. 18514

COLLEGIO Municipale Umberto I Chieri. Regie Scuole normale, Liceo, Ginnasio, Media Unica, Avviamento Commerciale, Scuole Elementari.

CORSI preparatori Abilitazione Tecnica interamente specciali all'Esame regolare legale alunni ed esterni. Scuola Media Sisi, via Po 3, telef. 41-631. 18316

ISTITUTO Robba, Corso Costanzo Ciamna 49 Magistrale, Scuola media, elementari. 18625

MATURITA' classica, scientifica, abilitazione magistrale, scuola media, ginnasiale. Liceo scientifico, Istituto Manzoni, via Regina 18, Torino, Tel. 40.941. 36885

MATURITA' classica, scientifica, abilitazione tecnica, magistrale, Scuola Media Corsi preparatori, Istituto Marconi, via Regina 19, Torino, Telef. 52-871. 36704

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale, piede a terra, signorile, Carlo Alberto 35, Telefono 45-327. 36810

SPLENDIDO alcovista matrimoniale, ingresso indipendente, bagno, ascensore, persone sole o amici. Corso Regina Margherita 214. 36833

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABITI, cappotti invernali vendo prezzi ribassatissimi. Guglielmi, via Pomba 23. 18923

ABITI usati uomo, cappotti, impermeabili acquisto prezzi altissimi, via Urbano Rattazzi 1, Telefono 44.072. 18887

ACQUISTASI bella carrozzella bambini Coppolleria Reggo, corso Vittorio Emanuele 70, telefono 46-195. 18930

ANTICHITA'. Compro quadri mobili argenterie. Maria Vittoria 29, Cheto. Telefono 40.648. 18797

BAGNO completo, camera letto, pranzo, entrata, salottino, vendonsi causa partenza. Telefonare 51.800. 36900

ENORME quantitativo mobili buon gusto, camere complete nuove, usate, convenientissime. Troverete assai prezzo Ente Aste Immobiliari, via Cibrario 17, telefono 22-334. 2940

FABBRICA Esposizione Mobili Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Cirio 27 bis. 18836

FABBRICA Mobili Barocco, Rinascimento, Settecento, Novecento, Cucine, San Donato 23. 18891

MOBILI visitate Pagella, Massimi 44. Prezzi eccezionalmente convenienti. Vastissimo assortimento. 18956

OCCASIONE, macchia matrimonio vendesi privato lussuosissime matrimoniale noce, pranzo rustico, XX Settembre 31. 57407

OROLOGI di marca: braccio, tasca, sveglie, cronografi, corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 36853

PELLICCIA castorino bellissima occasione vendesi. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36817

PELLICCIA Persiano bellissima occasione compresi. Telefonare 74-752. 57355

PIANOFORTE occasione acquisto-cambio se lutto Mizer. Consolio, Sebastiano 6. 57343

SCRIVANIE Mobili ufficio razionali, classici, Novecento, sedianne, poltrone. Venaglia cinque. 57398

VENDESI bellissimo solo letto, invoglio, sei sedie pelle, Gherzi. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57346

VENDESI privati matrimoniale, stile, mobilio di lusso, causa nuovo. Via Silvio Pellico 34, ore 15-16. 57411

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A quotanti acquisto case 250.000-400.000. Rossetto, Nazzari 34, 18901

CASA centrale stabilissima redditto 48.500 vendo 900.000. Amministrazione Barbarous 4. 1033

ACQUISTASI direttamente terreno fabbricabilissimo in corso Torino, mq. da 4000 a 15.000. Amministrazione, Barbarous 4, Telefono 47.587. 1033

ACQUISTERei direttamente casa reddito 400.000-500.000, Scrivere: 35 mila, Unione 30. 57258

ACQUISTO cascina villino con vasto terreno, preferita Torino. Scrivere cassetta 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36857

ACQUISTO cascina villino zona Po. Scrivere dettagliando, Oliveto, Nizza 98. 57356

ACQUISTO contanti case signorili 300.000-500.000, Rochat mediatori, Lagrange, Rosenthal 38. Telefono 42-451. 1027

AFFITTO casetta nuova giardino, tre locali, cucina, gabinetto Torino, a ditta ortolana. Rivolgersi studio Dottor Carbonetto, Borgaro 4, Torino. 18911

AVVIATISSIMO Mulino con annessa osteria, Comune di S. Michele Mondovì, libero 15 Marzo 1942, affittasi vendesi. Rivolgersi al proprietario Pianavia G. Battista, Torre Mondovì 4939

A 250.000 palazzina moderna Milano, bella signorile, due alloggetti, terreno fabbricabile inclusi. Ragionieri Parbarito, piazza Lagrange mio. 4558

A 20 km. mille metri terreno, comodissimo, possibili cento camere. Ragionieri Parbarito, piazza Lagrange mio. 4558

CASA seminuova 26 camere vendesi vera occasione 270.000. Mustari, Lagrange 29. 18955

CASA modernissima, scorsoio, cessa pinavolare, reddito 80.000, vendo 1.250.000. Amministrazione Diletta, Barbarous 4. 1033

CASA signorile, solida, Settecento semiuso, buon reddito, vendo 950.000. Amministrazione Barbarous 4 (parti). Via Carlo Alberto 40. 1033

CASA otto camere grandi 1200 orto frutteto 175.000. Tosco, San Tommaso 6. 18954

CASETTA 4 camere cortile, locale ad uso negozio. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18917

CASETTA 5 ambienti cortile, fresco uso ufficiovi mobilitati, vendesi. Telefonare 40.561. 18878

CASTELLALFERO vendesi 35.000 lire casa 3 camere 3 giardino. Albertina 27, Fabbri. 36907

CAVORETTO villetta nuova 10 locali bagni cucina 8 camere, 500 giardino Albertina 27, Fabbri. 36908

CERCASI capannone tipo baracca mista locale semiinterrato mq. 300-400, deposito vendita ingrosso. Scrivere cassetta 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18887

COMPERO urgente alloggetto due camere mansarda, zona nuova preferibilmente Crocetta, Scrivere cassetta 167 P. Unione pubblicità Italiana, Torino. 36851

COMPRO cascina 2-3 camere. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36826

ESENTATA pinavolare, molto signorile, corso centrale, ensemble cinque camere, cantina, 6 piano quarto. Albertina 27, Fabbri. 36906

INCREDIBILE prezzo, causa divisione vendo casa 8 ambienti, tettoia, giardino, fermata Mathano, via Torino 37, Moncalieri. 57362

LOCALE adatto officina oppure deposito fabbricabile mq. 1000-1500, San Paolo, Piazza Statuto. Barriera Ochiena, Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57376

OCCASIONE vendo casa comoda di lusso, camere 10 con giardino e portone 130.000. Rivolgersi portinaia corso Vercelli 91. 36864

PINEROLO Torre Pellice magnifica villetta giardino comodità lusso via. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36900

PINO Torinese vendo cascina 12000 mq. 6, reddito 35.000, Corso Casale 291, Arduino. 18905

PRIVATO acquista contanti case 200-350.000. Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18956

PRIVATO compro casa anche semidistrutta 150.000-250.000 semiarredata. Rivolgersi Bolzino, via Nava 30, Torino. 57374

PROPRIETARIO vende signorilmente villetta casa 50 camere. Nolte 24.000, Telefonare 24-137. 36876

SAN Salvario, 270.000 vendesi redditizia casa 30 camere, cortile ampio, rini industriali, Albertina 27, Fabbri. 36909

SASSI, Terrena 4000, 25 mq. palazzina 11 camere giardino, Telefonare 46-814. 57382

VAL San Martino 70.000 vendesi cascina 4 camere 1000 pianino. Duplicato, corso Maurizio 47. 18938

VENDESI casetta locata giornate reddito lordo 12.000 civile. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57390

VENDESI stabilimento Agile Canavese mq. 10.000 di cui 6000 coperti, prezzo 250.000 mutuo intermediari. Tesoriere, Stradella 8, Telef. 25-566. 18943

VENDO alloggio pianterreno 2-4 camere, cantina, e piano quarto Albertina 27, Fabbri. 36905

VENDO casetta semicentrale, cinque camere, 65.000, Luigi Grosso 31, Cerisio. 57385

VENDO Palazzotto centrale 850.000, buon reddito, Bertini, Garibaldi 31.

OCCASIONE vendo casa comoda di lusso, camere 10 con giardino e portone 130.000. Rivolgersi portinaia corso Vercelli 91. 36864

VICINANZE Torino villetta otto ambienti ammobiliati acqua luce tre giornale vigna frutteto 150.000. Tosco, San Tommaso 6. 18938

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI ampissime due camere cucina bagno ammobiliate casa moderatissima ottimi orizzonti piazza Bernini, Rivalgersi casetta 68 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18893

AFFITTANSI ampi Centrissimi Torricelli alcuni Mesmini alcuni signorili modernissimi terzo piano, Rivolgersi mattino 8-9 pomeriggio 14-15. 36898

AFFITTASI alloggio 3-4 camere più accessori possibilmente paesaggi servizi (rami n. 8 o altrove, Ing. Imasci, corso Palestro 151. 36846

AFFITTASI alloggiate centrale al oggio ammobiliato terzo piano, Rossi, Cavour 4. 18948

AFFITTASI alloggio con retro e due cantine, Corso S. Martino 7. 36856

AFFITTERei ufficio centrale con annesso speciale laboratorio passaggi carri ne Italia. Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57373

AFFITTO alloggio lussuosissimo, centrale, comodità moderne. Rivolgersi Ascenso, Arsenale 10. 18878

ALLOGGIO cinque stanze, cucina, ecc. etc. locanzione centrale affittasi via Cavour 36. 36820

CERCASI alloggio pianterreno ingresso quattro camere. Scrivere cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57418

CERCASI locale capacità 1000-3000 metri quadrati. Dema, via Brofferio 25, GENOVA; via Rivoli 3-4. Telef. 53-774

Dr. T. ZIMMERL - Telefono 40-495
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 9,30-12,30; 16-20. Fest. 10-11.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ridua per guerra Ore 10-13 e 18-20

Dott. DELPIANO Specialista in
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20
Sale separate Laboratorio d'analisi

Malattie veneree, pelle, nervose
e dello stomaco a secrezione interna.
Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-12

Dott. CASALEGNO - Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate,
Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

LAIGUEGLIA, Pensione Castello, Tranquillità, riposo, Posizione impareggiabile, terrazzi, pieno sole. 4825

19) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO carrozzino Gilera. Offerte, scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57356

DAMONISTI: Applicate migliori tariffe vigenti a Torino approvati Ministero, dal trapelino ai vari autotreni, Rivolgersi 25.

CONTANTI compro 1000, 1100, Aprilia, Ardea, Capello, Lagrange 17. 18901

VENDESI 1500-1100 Matano cambio con vettura lunetta. Marconi 5, Telefono 62-730. 36854

VENDO Fiat cassone lamiera gomme semiuovo 12.000. Riva Augusto, Alpignano. 36798

VENDO lungomira 8cm. Comprerei vetture ultime serie. Cassani 20. Telefono 61-075. 18813

VERA occasione compro motofurgoncino 6-8q. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16914

ANNUNZI SANITARI

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo Comm. Bertori
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-923
GENOVA: via Rivoli 3-4. Telef. 53-774

COMUNICATO di S.T.I.P.E.L. agli abbonati al Telefono della rete di Torino

Ripetiamo l'elenco, in ordine alfabetico, degli istituti bancari, presso le cui agenzie di Torino, e fino al 15 ottobre p. v., potrete eseguire, senza alcuna maggiore spesa, il pagamento delle fatture trimestrali (bollette), relative al Vostro abbonamento al telefono.

1 Banca Anonima di Credito
2 Banca Commerciale Italiana
3 Banca d'America e d'Italia
4 Banca Mobiliare Piemontese
5 Banca Nazionale del Lavoro
6 Banca Pellegrini e C.
7 Banca Popolare Coop. An. di Novara
8 Banco Ambrosiano
9 Banco di Napoli
10 Banco di Roma
11 Banco di Sicilia
12 Cassa di Risparmio di Torino
13 Credito Italiano
14 Istituto di S. Paolo di Torino

Analogamente Vi potrete regolare fino al 15 gennaio, 15 aprile, 15 luglio di ogni anno, per il pagamento della fattura relativa ai rispettivi trimestri solari.

CRONACA CITTADINA

La visita del Federale ad una Mostra di artigiani soldati

Una mostra interessante ed originale è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale a Giaveno: la mostra dei lavori compiuti dagli artigiani soldati. Altre volte abbiamo segnalato l'utilità e l'importanza di questa iniziativa per cui gli artigiani in grigioverde nelle ore libere dal servizio hanno la possibilità di continuare il loro lavoro, di migliorare le loro capacità tecniche, di accrescere il loro gusto inventivo in un ambiente adatto.

I lavori che abbiamo visto adunati in una sala vicina alla sede del Fascio di Giaveno costituiscono la miglior prova del felice successo di questa idea innovatrice (l'iniziativa è dovuta alla Federazione degli Artigiani e all'E.N.A.P.I.) che ha trovato negli ufficiali ed in modo particolare nei comandanti dei Reggimenti il più valido appoggio. Di questi centri di lavoro artigiano in grigioverde ne esistono tre nella nostra provincia: Cesana, Rivoli e Giaveno.

Il Federale si è a lungo soffermato ad osservare i lavori presentati all'attenzione del pubblico che a sua volta ha risposto nel modo migliore: infatti tutte le opere esposte sono state vendute. Con i soldati artigiani il Federale si è cordialmente trattenuto a colloquio; ha rivolto loro parole di incitamento e di congratulazione per il lavoro eseguito con nobili intendimenti e senso d'arte. Notevoli alcuni disegni e pitture degli artigiani Mario Frascaroli, Italiano Simoni, alcune incisioni in legno degli chanati Mauro Radice, Cesare Villa e gli oggetti in legno, piglia e corda dell'artigiano Antonino Marson.

Il Federale ha poi preso accordi con il comandante del Reggimento perchè le opere dei lavoratori soldati vengano esposte e presentate al pubblico nella nostra città nel villaggio del soldato che sarà prossimamente inaugurato nel giardino della Cittadella.

Prima di far ritorno a Torino il Federale ha poi parlato alle truppe adunate in una vicina località. Egli ha portato ai soldati il fraterno saluto delle Camicie Nere di Torino ed ha espresso la ferma volontà di vittoria di tutto il popolo italiano che ambisce di essere degno dell'eroismo dei combattenti con la disciplina sul fronte interno. Nessun sacrificio potrà sembrare grave se si pensa che lo scopo finale è quello indicato dal Duce: la vittoria che farà trionfare nel mondo i principi della nuova civiltà del lavoro.

Pronunciato il saluto al Re e al Duce i soldati hanno cantato in coro gl'Inni della Patria. Dalle forti schiere giovanili si sono levate possenti le note di Giovinezza ed i canti guerrieri.

La Principessina Maria Pia ha compiuto sette anni

Ieri la Principessina Maria Pia ha compiuto sette anni. La primogenita dei Principi di Piemonte è nata infatti nella Reggia di Napoli il 24 settembre 1934. Con devoto fervore si sono levati dal cuore di ogni cittadino, in occasione della fausta ricorrenza, fervidi voti di omaggio e auguri per la piccola Principessa che si prepara alla Prima Comunione.

La conclusione delle visite dei radiotecnici tedeschi all'Istituto Elettr. « G. Ferraris »

Si è conclusa ieri all'Istituto la visita della Missione germanica venuta appositamente in Italia per studiare più da vicino l'organizzazione, l'attrezzatura ed i metodi di lavoro dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale G. Ferraris.

Si tratta di valenti specialisti della radiotecnica, i quali hanno dichiarato di aver intrapreso il viaggio collo scopo di mettere a profitto l'esperienza raccolta dal massimo Istituto italiano di ricerche, onde progettare nuovi impianti di ricerca tecnico-scientifica nel loro Paese.

Gli ospiti graditi si sono trattenuti a Torino alcuni giorni partecipando simpaticamente alla vita dell'Istituto. Sotto la guida dell'eccellenza Vallauri, presidente dell'Istituto, essi hanno eseguito visite ai singoli reparti. Essi hanno inoltre preso parte ad alcune sedute tecniche alle quali sono intervenuti anche alcuni membri dell'Istituto.

Prima di prendere congedo i componenti la Commissione hanno espresso all'Ecc. Vallauri i sensi della loro viva gratitudine per la accoglienza ricevuta e la loro ammirazione per quanto, durante la loro permanenza presso il grande Ente nazionale di ricerche, è stato loro dato di vedere.

La Missione militare croata ospite della nostra città

E' ospite della nostra città la Missione militare croata capeggiata dall'ecc. gen. Stanzer ed accompagnata dal gen. Krali e dal ten. col. Lombardi. A riceverla alla Stazione di P. N. si trovavano autorità militari, politiche e civili. Partita in aereo il 10 settembre scorso dalla Croazia, la Missione, dopo una sosta a Venezia, ha proseguito per Roma, dove è stata ricevuta dal Duce che cordialmente ha voluto intrattenersi con ognuno dei componenti della Missione stessa rimasta entusiasta ed ammirata della potente personalità dell'Uomo che guida i destini d'Italia. Arrivata da Genova nella nostra città, i graditi ospiti nella mattinata di ieri hanno visitato la Fiat-Lingotto, ricevuti dal Direttore generale ed amministratore delegato gr. uff. Valletta, il quale ha loro rivolto un caloroso saluto a nome del sen. ing. Giovanni Agnelli.

La stessa fervida ammirazione per quanto ha visto al Lingotto, la Missione militare croata ha poi manifestato visitando la Fiat-Mirafiori ed il generale Stanzer ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la fervida operosità che aveva potuto constatare nelle officine della nostra più grande industria.

Alle 12 gli ospiti hanno partecipato ad una colazione offerta loro all'Albergo Principi di Piemonte dalla Fiat e subito dopo si sono recati alla Spa, all'Aeronautica d'Italia e alla Grandi Motori, completando così il programma delle visite di ieri. La Missione croata è partita stamane per Aosta a visitarvi quel centro alpinistico e sarà di ritorno in giornata nella nostra città, dove si tratterrà fino a sabato.

Il problema della stazione centrale

Sentiamo un po' quel che ne pensano i torinesi, i quali poi son quelli che, bella o brutta, se la dovranno godere

Il problema della stazione di Porta Nuova è già stato trattato, su queste colonne in sede tecnica, da valorosi scrittori e tecnici: non sarà inutile conoscere, a questo proposito, il pensiero del torinese non tecnico, ma amante della propria città e gelose delle sue caratteristiche.

Il problema della stazione di Porta Nuova non è di data recente: esso si è imposto all'attenzione degli edili sin dal tempo in cui il centro della città cominciò a spostarsi da piazza Castello verso piazza Carlo Felice e, per lo straordinario sviluppo delle zone attorno all'ex-Stadium, alla Crocetta ed al Lingotto, le linee ferroviarie si son venute a trovare incastrate nella città, ma la soluzione non è apparsa urgente se non quando, ascendosi trovati in angustie gli uffici postali, si è dovuto provvedere ad una loro più conveniente sistemazione e ciò ha portato a tutta una serie di mutamenti interni, cui ha dato l'ultimo tocco l'abbattimento della fettuccia, mutamenti che hanno accresciuto le difficoltà del servizio di stazione, già gravi per l'ampiezza non più sufficiente del piazzale.

Stando così le cose, i tecnici così ragionano: la stazione di Porta Nuova, così com'è, non può funzionare e bisogna provvedere con sollecitudine ai lavori divenuti ormai indispensabili e urgenti; dal momento che si entra nell'ordine di idee di por mano a lavori, tanto vale risolvere il problema una volta per tutte, arretrando l'edificio sino all'altezza di via Asietta, creando così una vasta piazza che darà più respiro alla stazione; e poichè si fa tanto, facciamo trenino e rifacciamo di sana pianta tutto l'edificio con criteri nuovi e con una facciata nuova.

Questo hanno detto i tecnici e noi non siamo certo in grado di poter competere con loro sul terreno tecnico, tuttavia, poichè abbiamo anche noi care e sorti future della nostra città e, quando si tratta di abbellire, in qualtro e quattr'otto un monumento che è caratteristico di Torino, così come il tram è caratteristico d'ogni persona che passi per la strada, desideriamo per lo meno ragionarne, ci si consenta di esaminare la cosa un po' da vicino. Che un ampliamento della stazione si alasso necessario ed urgente nessuno vorrà contestare: anche il più occasionale dei viaggiatori se che il piazzale, già da tempo, si è palesato insufficiente, di fronte all'accresciuto movimento ferroviario; e basta che un treno in arrivo ritardi di qualche minuto perchè trovi il suo binario occupato da un altro convoglio, cosa che, in una grande stazione, non dovrebbe avvenire. Questo non è che il più banale degli inconvenienti, quello che cade sotto i sensi di ogni viaggiatore, ma il problema non si riduce a questo. Siamo quindi perfettamente d'accordo sulla urgenza dell'ampliamento, non siamo del tutto d'accordo sulla necessità dell'arretramento. L'arretramento non risolve nulla. Gli architetti cui Torino deve la stazione di Porta Nuova — la quale fu ai suoi tempi e sarebbe ancora oggi, se non fosse stata manomessa, una delle più belle e razionali del mondo — previdero anche le necessità del moderno traffico cittadino da e per la stazione e provvidero, costruendo due grandi portali laterali con accessi indipendenti, a smistare le correnti dei veicoli per il corso Vittorio, via Nizza, via Sacchi; quando essi avremo arretrato la stazione sino all'altezza di via Asietta, non vediamo come le correnti possano smistarsi se non per il corso Vittorio, la via Nizza e la via Sacchi e come le carrozze e le automobili dirette per via Roma, via XX Settembre, via Lagrange al vecchio centro della città possano evitare di interferire sul normale movimento di corso Vittorio. La soluzione del problema, checchè se ne dica, è nell'abbassamento del piano del ferro: la stazione sta benissimo dov'è; il centro della città, spostandosi verso la stazione, non ha fatto che seguire un movimento istintivo, naturale, perchè, quando una grande stazione ferroviaria sorge a breve distanza dal centro cittadino è inevitabile che il centro cittadino tenda ad identificarsi con la stazione; ed una stazione ferroviaria che sorga al centro della città è l'ideale. Torino raggiunge questo ideale e perchè dovrebbe scostarsene? Se noi arretriamo la stazione di cinquanta metri, delle due l'una, o non avremo mutato nulla o, fra cinquant'anni, ci troveremo nella necessità di far fare alla stazione altri cinquanta passi indietro e così, sino alla consumazione dei secoli, Torino sarà condannata a correre dietro alla sua stazione che le sfugge!

Un esame un po' accurato della questione non può condurre che ad una conclusione: la stazione di Porta Nuova meglio di com'è non potrebbe essere situata: è il pianale che deve essere abbassato, con tutto il piano esterno, in modo da permettere l'allacciamento fra la zona dell'ex-piazza d'Armi e borgo S. Salvario. Ci si obietta che l'abbassamento del piazzale rende necessarie le scale e che per il viaggiatore in arrivo le scale sono scomode, ma anche qui bisogna porre la cosa nei suoi esatti termini: fra lo sviluppo civico e la comodità del viaggiatore in arrivo che cos'è che più conta?

La tirannia dello spazio ci obbliga a fare punto per oggi riprenderemo la disamina nei nostri prossimi numeri.

La morte del padre del gen. Brandimarte

E' morto ieri a Roma in età di 73 anni Alfonso Brandimarte, padre del luogotenente generale Fino Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN. Il decesso è avvenuto improvvisamente per paralisi cardiaca. Al valoroso comandante le squadre d'azione torinesi tanto noto ed amato nella nostra città giungano le più vive ed affettuose condoglianze de *La Stampa* in questo doloroso momento.

Due panettieri contravventori alle norme annonarie

Come si provvedevano indebitamente di farina che arbitrariamente setacciavano

In seguito ad accertamenti delle Squadre di Vigilanza l'Autorità ha disposto la chiusura per un mese delle panetterie esercite da Bernardino Goia di Volpiano, e Angelina Roncaglia residente in Torino, in via Saluzzo 7, per avere il primo acquistato indebitamente 20 quintali di farina con miscela non abburattata al tasso regolamentare, senza il relativo buono, dal Mulino Fratelli Savio di Cassino; ed il secondo per avere falsamente dichiarato all'Autorità di essere approvvisto di farina mentre dall'accertamento fatto eseguire ne è risultata l'esistenza di 17 quintali. Inoltre è stato sorpreso a setacciare la farina ottenendone altra con le caratteristiche diverse da quelle prescritte.

Naturalmente i due esercenti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

E' necessario che nel momento attuale anche nel settore della distribuzione del pane sia adottata la disciplina più rigorosa a cui tutti devono sottostare, dal produttore ai panettieri. I provvedimenti presi sono particolarmente interessanti perchè riflettono appunto l'ultima fase della distribuzione.

L'Autorità ha accertato nelle numerose indagini fatte che facilmente è denunciata la mancanza di farina da parte di alcuni panettieri, allo scopo di ottenere una assegnazione supplementare a quella rigorosamente attribuita dagli organi preposti in conseguenza della disponibilità stabilita dal Ministero e delle quote di pane assegnate per il consumo.

Il tornaconto è naturalmente conseguito al fine della speculazione che va immediatamente stroncata, anche per ragioni di equità fra i componenti della categoria: quella cioè di attrarre un maggior numero di prenotazioni, con l'allettamento illusorio di una maggiore quantità di pane solo per qualche giorno.

Appare chiaro che questo abuso va stroncato soprattutto per impedire che, per l'equità di singoli, un sistema di distribuzione lungamente ponderato ed elaborato abbia a trovare gravi difficoltà nella propria attuazione. Perciò la cittadinanza apprenderà con compiacimento le decisioni dell'Autorità. Non bisogna mai dimenticare che siamo in tempo di guerra; occorre in massimo disciplina tanto più nel settore del commercio. Coloro che mancano è giusto che siano colpiti. E siano pure pene severe.

La riunione di apertura dell'anno culturale all'Associazione Italo-Germanica

In occasione della inaugurazione dell'anno culturale dell'Associazione Italo-germanica che avrà luogo mercoledì 1 ottobre p. v. alle ore 17.30 nella sala delle riunioni dell'Associazione sita in via Arcivescovado 7, il cons. naz. Ezio Maria Gray parlerà sui rapporti politico-culturali italo-tedeschi.

Lavori ultimati in via Viotti

Da qualche tempo sono stati ultimati i lavori esterni per la rinnovazione del palazzo d'angolo tra via Viotti e via Sertola e in questi giorni è stato completamente rimosso lo steccato che recingeva lo stabile. La circolazione sotto i portici di via Viotti si è conseguentemente ristabilita. La via, che per la sua struttura adatta alle costruzioni di vecchio stile mal sopporta l'alta mole dei due « transatlantici » da cui è delimitata dal lato opposto ai portici, sembra ora respirare meglio. Le colonne rotonde dei portici sono state rinfrancate con una rivestitura in travertino, e così armonizzando col soffitto a cassettoni e con la facciata dell'edificio, impreziosa alla via un aspetto arioso ed elegante che prima le mancava, e il cui carattere si accentuerà quando saranno aperti i negozi del tratto rinnovato.

L'E.N.I.C. sottoscrive 2.400.000 lire ai nuovi Buoni del Tesoro

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche ha deliberato di partecipare con la somma di lire 2.400.000 alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro decennali.

Ha stabilito inoltre provvidenze per facilitare le sottoscrizioni del proprio personale.

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. *Via Torricelli 33 (Tel. 31-063).*

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Assortimento vestiti signora, mantelli eleganti, pratici. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Testa « Favole (oggi » di Bel Ami. Prezzi popolari.
MARFISA 17 e 21.30 C. Riv. Fantasio «Vi insegno una civetta» (Navarrini) con Vera Nal, Irmi Ekloff, Lidia Cravari, Bruno Ilerri e 16 Ballerine.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'amore canta » con Maria Denis, Massimo Serato. Prima.
AMBROGIO: « La maschera di Cesare Borgia » O. Valenti, Tamberlani.
CORSO: « Il bravo di Venezia » E. Barbara, R. Ferzi. Ultimo spett. 21.45.
AUGUSTUS: « Con le donne non si scherza ». Oltre pro. Inconien due Comedians sul fronte antibolscevico.
SALBO: « Amanti... » Pierre Blanchar, Florelle, Michel Simon, Arletty.
IDEALI: Il re del circo 65. Calamai) e nuovo spettacolo Y'll De Rege.
STATUTO: « Allarme al n. 3 » con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe.
ALFI: « L'architetto » Carlo Micchi.
NAZIONALE: « L'allegro fantasma ».
MAFFEI: « Torna, caro ideal... » e riv. «Vi telefono una rivista (Navarrini
MASSIMO: «Transatlantico» Gaby Morlay, Jules Berry, Michel Simon.
ELISEO: « Ecco la felicità » (Ramon Novarro) e « Pericolo all'orecchio ».
COLOSSEO: « Piccolo mondo antico ».
G. ALBERTO: « Orizzonte dipinto ».
ROSSINI 2 t.: Signorina mia moglie.
REGINA: «Don Krügers E. Janningse.
ADUA «E' scomparsa una donna». Vaudeville.
YINZAGLIO: « Giuliano de' Medici ».
PRINCIPE: « Noi, papà e mamma » e « Tragedia del K 2 » (Apertura ore 15).
SAVOIA: « Stanotte (ligli dalle ore 15)
REX: « Elisabetta d'Inghilterra » con Natalia Karady, Mary Tobay.

Oggi al VITTORIA
L'AMORE CANTA
Ecco un felicissimo connubio:
Maria DENIS
l'incina di *Addio, giovinezza...*
Massimo SERATO
il trionfatore di *Piccolo mondo antico*, rinnoveranno quei loro grandi successi nel film che unisce le loro due sensibilità amorose:
L'AMORE CANTA
girato interamente a Torino, alla Fert, è una produzione eccezionale Realcina con regia di F. M. Poggioli, presentata dalla I.C.I.

Domani al REX
INGRATITUDINE
con Emil JANNINGS
delicato intermezzo sentimentale di un maturo industriale potentissimo, con la sua gentile segretaria (*Marianne Hoppe*). Un imponente scenario offrono le officine Krupp di Essen. L'interpretazione di *Jannings* è in tutto degna del grande protagonista de *La Vita del Dottor Koch* e di *Oltre Kruger*. Presentazione *Minerva Film*.

PIA DE' TOLOMEI
la bellissima donna immortalata dall'Alighieri, vittima innocente di folle gelosia e di tenebroso intrigo, in un film «Mandes» con *Germaine Paulleri, C. Tamberlani* domani al Corso.

Signorina mia moglie, al Nessini
Con Anna Bella e Jean Murat.

NAZIONALE: Totò
in
« L'allegro fantasma ».

Bollettino demografico DI TORINO

24 Settembre 1941-XIX

NATI	27
MORTI	21
MATRIMONI	9

Un colpo di fucile sparato da un bimbo di 6 anni provoca una grave disgrazia

Ieri mattina veniva portata alle Molinette la bimba di 12 anni Luigina Bauducco, abitante a Nichelino in via del Castello 3. I dottori Castagna e Cortese dopo averle constatato una vasta ferita di arma da fuoco al braccio destro procedevano all'amputazione dell'arto. La ragazza non ha saputo precisare bene come sia rimasta ferita. Ha raccontato che si trovava in una casa di un vicino in via Torino dove si era recata per custodire un bimbo di 6 anni. Questi maneggiando un fucile carico l'aveva colpita.

STATO CIVILE

Pasquet Ousset Egidio di Sergio, n. 1, da Torino, c. Palermo 61 - Actis Barone Luigina m. Bellino, n. 57, da Cervasca, casalinga, v. Garibaldi 51 - Re Maria ved. Re, n. 72, da Pozzuolo, casalinga, v. Lanzo 11 - Massolino Giovanna s. Miglino, n. 73, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga, v. Belfiore 3 - Graziola Gabriella m. Grazzo, n. 42, da Cuneo, casalinga, v. Montevecchio 11 - Sogliano Irene m. Luisoni, n. 61, da Monticelli d'Oglio, casalinga, v. Lagrange 20 - Formenti Ezechiele fu Ambrogio, n. 70, da Torino, pensionato ferroviario, v. M. Medici 6 bis - Milone Marianna fu Carlo, n. 81, da Lauriano Po, casalinga, v. Milano 1 - Bertolotti Giovanni fu Modesto Francesco, n. 10, da Moriondo, casalinga, v. L. Bistolfi 1 - Bertea Emilia di Antonio, n. 20, da Piasco - Brezzi Lorenzo, m. 1, da Luserna - Boggio Michele fu Ambrogio, n. 56, da Lanzo, contadino - Dorato Adolfo di Pietro, n. 20, da Ribordone, impiegato - Duvalio Francesco fu Giovanni, n. 56, da Novalesa, commerciante - Franchino Luigi di Giovanni, n. 30, da Pancalieri, operaio - Urano Felicina di Camillo, n. 20, da Pinerolo, operaia - Ajmerardi Clara Battista fu Giovanni, n. 70, da Torino, manovale - Ferro Ines di Angelo, n. 19, da Rivarolo, operaia - Dalla Antonia fu Giovanni, n. 70, da Vas, manovale - Volo Orio Pietro m. Felicitazione, n. 37, da Piedimulera, casellante - Balma Celestina v. Bagliani, n. 76, da Savara, pensionata.

Gli sport

La giornata iniziale dei Campionati femminili G. I. L.

Il primo titolo assegnato nel giavellotto

In una atmosfera di sano entusiasmo hanno avuto inizio ieri mattina le prove dei Campionati nazionali femminili della G.I.L. La competizione ha radunato, come è noto, nella nostra città 2800 atlete, rappresentanti 93 Comandi Federali.

Il primo sport che ha dato l'avvio a questa competizione di freschi giovinezze è stato il tennis. Già alle 8 del mattino avevano inizio, sui terreni di gioco del vecchio campo Juventus, le partite del torneo che vede in disputa, in unica prova, del Campionato G.I.L. e della Coppa Porro Lambertenghi, riservata solo alla III categoria, sino all'età di 18 anni.

Le partite si sono svolte regolarmente e qualcuna ha dato luogo anche ad accanite lotte. Si tratta di un torneo che, pur avendo in programma la sola prova di singolare », vedrà un molto lavorioso svolgimento, accentuandosi le lavorioso svolgimento, accentuandosi le lotte via via che il numero delle superstiti andrà assottigliandosi. Tutte le migliori hanno superato il turno iniziale e si trovano in gara. L'unica eliminazione (particolare rimpianto quello della Zanasi, dipesa dal fatto che la brava tennista è stata impossibilitata a presentarsi.

Al Palazzo della Moda, sulla appositi piste, pure ieri mattina, hanno avuto inizio gli esercizi obbligatori del pattinaggio a rotelle. Le esibizioni sono proseguite nel pomeriggio e si è già avuta una prima classifica, abbocciuti in base ai primi punteggi conseguiti dalle concorrenti nei due gruppi di esercizi obbligatori di scuola.

Nell'atletica leggera si sono iniziate nel pomeriggio con svolgimento sulle piste dello stadio piccolo e grande le fasi eliminatorie delle varie corse piane e ad ostacoli. Il numero grandissimo delle partecipanti ha obbligato alla formazione, in certe prove, sino a trenta batterie. Dato che le prime due classificate di ogni eliminatoria rimangono in gara, si avranno ancora lunghe serie di quarti di finale e semifinali prima di giungere alle gare conclusive.

Si è avuto, però, l'aggiudicazione di un primo titolo: quello del giavellotto, che è andato all'ancor acerba Mariella Cignoli, con la misura di m. 32.77.

Nel pomeriggio in pieina sono discese per la prima volta le giovanissime undici, che si sono misurate in numerose batterie nei 50 m. alle libera e nei 100 rana. Qualche dimostrazione di discreta atlle e tempi che potranno sensibilmente migliorare nelle successive fasi di svolgimento.

Nella mattinata, ospiti della piscina erano state le squadre della Hitlerjugend, per una seduta di lavoro ginnastanza leggera. A mezzogiorno le giovanissime camerate germaniche, con i loro accompagnatori, hanno partecipato, in un ristorante del Valentino, ad una colazione offerta dalle Podesteria. Oltre i rappresentanti del Com. Gen. G.I.L., della autorità cittadine era presente anche il Console Generale germanico, barone von Lange. Il Podestà Bonino ha rivolto ai graditi ospiti il cordiale saluto della città e ha ripreso, ringraziando vivamente il rappresentante della Gioventù Hitleriana, signor Werner Puppel. Nel pomeriggio le giovani camerate tedesche si sono recate in gita alla basilica di Superga.

La giornata odierna si prospetta ugualmente interessante e laboriosa quanto quella iniziale. Oltre le competizioni atletiche, tennistiche, natatorie e di pattinaggio, si avrà l'inizio delle prove di scherma e quelle di tiro a volo.

I risultati delle gare di ieri sono stati i seguenti:

I risultati

Pattinaggio artistico - Gruppo B) 1. Valentini (Genova); 2. Fossati (Alessandria); 3. Barsanti (Livorno); 4. Farella (Roma); 5. Frisoloni (Spezia); 6. Archenzio (Spezia); 7. Mascagno (Alessandria); 8. Capellini (Piacenza); 9. Gaini (Cremona); 10. Toni (Forlì); 11. Bergonzo (Forlì); 12. Bergonzo (Forlì).

M. 50 ost.: Vincono le batterie: Bettanini (Bergamo), Gubellini (Bologna), Girardi (Bologna), Caporali (Perugino), Balloni (Ferrara), Chiaroni (Ferrara), Conti (Firenze), Lunghi (Bologna), Visoli (Firenze); Marmiroli (Mantova), Vincenzo Pavia; Facini (Milano), Santamaggio (Milano), Minciarelli (Padova), Oelliker (Torino), Galleani (Torino), Verniscee (Vercelli), Conchi (Vercelli), Sarzi (Padova), Magno (Bergamo), Gazzoni (Vercelli), Calligaschi (Varese), Argenio Savonni; Bertelli (Vercelli), Savinelli (Como), Bosari (Piacenza), Bauer (Pola).

M. 200 piani: Vincono le batterie: Terziano (Asti), Di Vito (Aosta), Bandandi (Bologna), Giuliano (Cremona), Borelli (Mantova), Broglia (Varese), Matteucci A. (Milano), Matteucci I. (Cremona), Bonfanti (Trieste) Fantone (Modena), Ca (Milano), Cambiago (Bellano).

M. 50 piani: Vincono le batterie: Zucchini (Bologna), Rodriguez (Cagliari), Carpi (Como), Delinelli (Como), Comunale (Treviso), Bojera (Bologna), Bonetti (Cuneo), Rotti (Cuneo), Calegari (Bellano), Decandia (Biella), Bertola (Cremona), Magni (Varese), Mercatelli (Ferrara), Marchetti (Genova), Pucci (Genova), De Andrea (Modena), Pacchetta (Milano), Varisco (Milano), Isgani (Udine), Ferrari (Piacenza), Baietto (Savona), Adiffredi (Torino), Bressanello (Venezia), Rota (Vercelli), Della Longa (Vercelli), Tadini (Reggio Em.), Del Santo (Spezia), Urbino (Roma), Amelio (Varese), Martellini (Trieste).

M. 100 piani: Vincono le batterie: Bergamo (Bergamo), Bassi (Asti), Taddeo (Bologna), Carpi (Como), Bruno (Como), Vadana (Cremona), Bocato (Ferrara), Spisterno (Cagliari), Biagi (Firenze), Carnicci (Lucca), Antonini (Lucca), Spalli (Imperia); Mobelich (Fiume), Bergonzi (Genova), Zanetti (Savona), Angioli (Roma), Rovei (Piacenza), Ochini (Piacenza), Agata (Milano), Cesari (Pola), Bogulin (Novara), Ceccamore (Pescara), Lamarini (Taranto), Palla (Savona), Mampieri (Varese), Secreo (Torino), Zorzi (Vicenza), Resciagelli (Vicenza), Pasqualini (Bologna), Casalleri (Vicenza).

Lancio del giavellotto: Risultato: 1. Vigliali (Ancona m. 30.77, 2. Raldi (Salerno) 31.70; 3. Gabrielli (Bolzano) 30.80; 4. Zampar (Gorizia), 5. Solda (Vicenza) 6. Bruno (Udine), 7. Zuno (Forlì), 8. Sodio (Pisa), 9. Capolongo (Frosinone); 10. Peverati (Pavia).

NUOTO

M. 100 a rana: Vincono le batterie: Jannuzzi (Livorno), Montaverde (Genova), Valsecchi (Roma), Chiesa (Alessandria), Pogeri (Gorizia), Arcolli (Cuneo), Illesaglia (Pola), Pastellina (Venezia), Borghesi (Ancona), Metra (Pavia), Marazza (Piacenza).

M. 50 s. l.: Vincono le batterie: Lo Cascio (Genova), Castellini (Imperia), Testa (Varese), Ferrera (Milano), Calcagno (Napoli), Tolloi (Trieste), Verzegnassi (Pola), Battaglini (Bologna), Salvi (Verona), Russo (Taranto), Belsia (Livorno).

La giornata del cicloturista

Norme per l'assegnazione della Coppa del Duce

La notizia da noi data ieri che il Duce si è compiaciuto donare una Coppa da porre in palio nella « Giornata del cicloturista » ha riempito di gioia e di orgoglio gli organizzatori ed i partecipanti alla bella grande manifestazione.

Diamo intanto, come promesso, le norme per l'assegnazione della Coppa del Duce.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, presi gli ordini dal Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro stesso, ha stabilito di assegnare l'ambitissimo premio della Coppa del Duce secondo il seguente regolamento:

A tutti i Dopolavoro Aziendali, Comunali, Frazionali, Rionali o vari verranno assegnati: *10 punti* per ogni partecipante al Raduno che abbia compiuto regolarmente le operazioni di controllo richieste dal Regolamento della Manifestazione; *50 punti* per ogni partecipante alla marcia e tiro la cui squadra abbia compiuto regolarmente il percorso e che sia giunta nel tempo massimo stabilito; *100 punti* per ogni dopolavorista che abbia compiuto regolarmente il percorso dei Brevetti Cervini; *1/2 punto* per ogni dopolavorista e per ogni chilometro percorso nel viaggio di andata.

Per i Dopolavoro di fuori Torino verrà calcolata la via più breve, tenendo conto del chilometraggio risultante sugli itinerari delle carte del R.A.C.I. Per i Dopolavoro di Torino che effettueranno il Cicloraduno il chilometraggio sarà conteggiato in chilometri 22 per il percorso Torino-Pianezza-Torino.

La Coppa è biennale, anche non consecutiva, da assegnarsi al Dopolavoro Aziendale, Comunale, Frazionale, Rionale o vario che abbia sommato il maggior numero di punti.

Possiamo intanto comunicare che i premi continuano a giungere numerosi e che le biciclette in palio sono salite, proprio ieri, da sei a sette. Ciò varrà a far affluire ancora più numerosi i partecipanti alla « Giornata del cicloturista ».

Ferraris II è passato al Torino

Milano, 24 settembre.

Il passaggio del calciatore Ferraris II dall'Ambrosiana al Torino, già considerato da alcuni giorni come probabile, è ormai cosa avvenuta. Oggi stesso, infatti, è stato raggiunto l'accordo fra i dirigenti delle due società per il trasferimento del vercellese dai « nero azzurri » ai « granata », mentre questi ultimi hanno ceduto alla società milanese l'ala destra Mascheroni. Ferraris, che oggi si è allenato all'Arena con l'Ambrosiana, giocherà l'ultima partita in maglia nero-azzurra domenica prossima contro la Juventus.

Gli universitari italiani vincono la Coppa Horthy

Roma, 24 settembre.

In occasione della visita all'organizzazione studentesca ungherese delle delegazione ufficiale del G.U.F. ha avuto luogo, sul Lago Balaton a Földvar, l'incontro fra la rappresentativa nazionale del Guf e la rappresentativa Universitaria Ungherese per la disputa della coppa nautica di vela Ammiraglio Horthy, su jole olimpionica.

L'incontro, il primo cui prende parte all'estero la squadra di fascisti universitari, si è concluso con una meritata vittoria dell'equipaggio italiano. Il regolamento della coppa prescrive due classi di imbarcazioni, monotipi 1936 (jole olimpioniche) e monotipi 1929 (Dinghi) ambedue con tre concorrenti per nazione. A difendere i colori dell'Italia sono stati chiamati dalla segreteria del Guf i camerati: per la jole: Benussi Giovanni, Moscovita Ferdinando, Moscovita Aldo, Rinaldi Giorgio (riserva); per il monotipo 1929: Spanghero Livio, Monaco Lucrino, Masciocchi Eugenio, Bellidanzi Giorgio (riserva).

La squadra italiana a termine delle sei prove previste in ciascuna classe ha totalizzato 1765,73 punti contro punti 1742,01 della squadra magiara, vincendo per punti 23,72. La lotta è stata dura ed appassionata per ambedue le squadre in quanto le condizioni atmosferiche hanno reso difficile la prova. La Coppa verrà rimessa in palio il prossimo anno nelle acque della nazione ospitata. L'Italia si è aggiudicata il primo posto nelle seguenti prove: prima prova (jole) Moscovita Ferdinando; seconda prova (jole) Moscovita Aldo; terza prova (jole) Benussi Giovanni; quinta prova (jole) Moscovita Aldo; sesta prova (jole) Moscovita Ferdinando. Terza prova monotipo, Spanghero Livio; quinta prova monotipo, Spanghero Livio.

Il Torino giuoca oggi in allenamento con l'Alessandria

Ieri alle 10.30 il Torino incontrava, sul proprio campo, la squadra dell'Alessandria, invitata per dare la replica al consueto allenamento. Ci risulta che nel reparto di sinistra dinochera Monti II, già della Fiorentina, che il Torino è assicurato nei giorni scorsi. Meoli sostituirà Mazzucconi, passato all'Ambrosiana. L'incontro al campo sarà gradito.

NOTIZIARIO

I campionati italiani della G.I.L. di pugilato si svolgeranno dal 30 al 12 ottobre a Verona e vi parteciperanno oltre 50 pugili rappresentanti i vari Comandi federali.

La F.I.G. ha stabilito in giorni per l'incontro Lindevalle-Italiano valevole per il titolo di campione d'Europa pesi gallo che si svolgerà il 28 corrente a Reggio Emilia, arbitro Ernesto Passamonti, giudici Mario Teodori, Cav. Salvatore Ivy.

Domenica 28 c. si svolge a Racconigi la I Coppa biennale offerta dalla Maestà del Re Imperatore per un torneo boccistico nazionale a coppie. E' pure in palio una coppa dell'A. R. il Principe di Piemonte.

Il processo dei Delleani

Il P. G. interpone appello

Biella, 24 settembre.

Contro la sentenza pronunciata ieri dal nostro Tribunale nei riguardi degli imputati nella vicenda dei Delleani, il Procuratore del Re, comm. Dabbene, ha stamane interposto appello riservandosi di render noti dentro il prescritto termine di venti giorni i motivi della sua istanza.

Anche l'Anna Maria Fiorina, condannata condizionalmente a undici mesi di reclusione e a 1200 lire di multa, ha presentato domanda di appello, tramite il suo difensore avv. Ernesto Gatti. La ragione base di questa domanda sarebbe da ricercarsi nel fatto che l'Anna Maria è stata accusata quale complice del furto della sorella Michelina. Orbene se le dichiarazioni della Michelina non sono state ritenute attendibili dal Tribunale per le accuse da lei formulate contro gli altri personaggi del processo, la stessa inattendibilità, sostiene l'avv. Gatti, ora da tener presente per l'accusa lanciata dalla Michelina contro la sorella maggiore.

La vicenda dei Delleani promette quindi di continuare in altra sede.

DA NOVARA

Un allarmante incendio ha distrutto in sobborgo Sant'Andrea, nello stabilimento Tubertelliche Nazarese, distruggendo trecento metri di copertura, cento quintali di carta e vari attrezzi, con un danno di centomila lire.

Cristianamente visse e cristianamente è mancata

Lina Bracco Graziola

Ne danno annuncio costernati ed inconsolabili nel ricordo delle sue più virtù: il marito avv. **Enrico**; i figli: **Dario** capitano pilota, **Roberto** S. tenente 13 A.O.I.; il padre **Carlo Graziola**; il fratello comm. **Giuseppe** comparto e figli; le cognate **Luisa Canova** e **Laura** che le fu cara e l'ha assistita come sorella; la zia ed i cugini **Calimberti** ed i parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo in Chivasso giovedì 25 settembre alle ore 16.30.

Torino, via Montecuccoli 3.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46.018

La Ditta **G. Carotti** annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Lina Bracco Graziola

figlia e sorella dei Titolari.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46.018

Dopo lunga malattia, ha chiuso cristianamente la sua vita integra, l'

Avv. Enrico Perinetti

già aguzzo Cassa di Risparmio Capitano Complemento C. R. I.

La moglie **Marcella Puggini**, i figli **Cesare** e **Rina** con i parenti tutti, ne danno l'angoscioso annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto.

Torino, via Giacomo Medici 198.

Pompe Funeb

IL RE DEGLI ANIMALI

LA MADRE DEI GRACCHI: — Questi sono i miei gioielli.

IL RICORDO 1941

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 229

GLI AIUTI ALLA RUSSIA

Vergognosa fuga anglo-sassone di fronte alle proprie responsabilità

Berlino, 24 settembre.

Le cifre fornite dal Comando tedesco sull'andamento della più grande battaglia di annientamento che la storia ricordi, che si sta svolgendo ad oriente di Kiev, non hanno mancato di destare dappertutto nel mondo la più profonda impressione, e questa impressione si può riassumere nei termini seguenti: nella convinzione cioè, perfettamente autorizzata dai fatti, i quali non tardano le falsificazioni della propaganda londinese, che le forze sovietiche sono su tutto l'immenso fronte di combattimento formalmente volate al loro destino di distruzione e di esaurimento, al quale la strategia tedesca ha saputo vittoriosamente inchiodarle, e che ormai non riusciranno più a divincolarsene per trovare salvezza nella conclamata tattica difensiva della famosa «spazialità» russa, il cui superamento del resto, nelle condizioni della guerra moderna e della strategia e dei mezzi germanici, era già stato subito implicitamente riconosciuto dalla tattica adottata fin dal primo momento da Stalin, di ammassare e di gettare senza risparmio nella voragine della resistenza tutte le riserve dell'armata rossa. Con ciò Londra vede pietosamente sparire l'ultima illusione a cui si era ancora una volta affidato l'inveterato costume britannico di commettere ad altri la difesa delle proprie cause, di cavare cioè le castagne dal fuoco con le zampe altrui.

Verità che si fanno luce

Questa battaglia di annientamento di Kiev, che supera in grandiosità e proporzioni tutte le altre che l'hanno preceduta, non soltanto nel teatro russo, ma anche nel fronte occidentale, da Kutno a Bialystock cioè a quella delle Fiandre e che le supererà conseguentemente anche — come si aggiunge — in effetti strategici, è valsa oltre tutto a fare improvvisamente luce salutare anche nel campo nemico su queste verità le quali dispongono di mezzi piuttosto convincenti per imporsi e farsi sentire; e mentre si osserva trattarsi di cifre e di dati soltanto provvisori, che non mancheranno di crescere sensibilmente, ciò viene rilevato a Berlino come non ultimo né il minore degli effetti «strategici» di una strategia forse ancora superiore a quella che si misura sul campo, perchè attinge le superiori posizioni psicologiche finalmente conquistate e annunciate.

Questi risultati strategico-psicologici vengono giudicati estremamente preziosi, e derivano oggi una luce e importanza tutte speciali dal fatto della loro contemporaneità con l'inizio a Mosca per lo meno ufficioso e non ufficiale, di quella conferenza della triplice plutocratico - democratica - bolscevica, che doveva regolare i rapporti di alleanza in quel che sempre tutte le alleanze hanno di concreto e di reale, dopo e oltre le parole e le promesse, nel venire cioè al sodo degli aiuti e delle prestazioni reciproche, e per la quale del resto fin da principio uno squilibrio degli entusiasmi si poteva od era stato notato in danno di Mosca, nella qualità stessa accondiscendente dei personaggi da Londra e da Washington inviati di fronte agli Stalin e ai Vorosciloff che, da parte sovietica, si fanno in quattro e si abbracciano a prendervi personalmente parte. Con quanto pratico risultato preventivo — si nota oggi a Berlino — mentre i conversari del Cremlino cominciano, si può già ben ricavare per non citare se non una sola voce, ma chiarissima, fra le molte che formano l'accompagnamento anglo-americano alla musica moscovita, da quanto pubblica a New York l'autorevole e bene informata *Scripps Howard Press*, la quale crede bene di troncare ogni illusione a chi ne nutrisse dichiarando che nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra sono in grado per ora di fornire al bolscevismo alcun aiuto degno di considerazione: i due paesi fanno e faranno tutto il loro possibile, ma in quanto a cannoni, a carri corazzati e ad aeroplani non ne possono dare semplicemente perchè non ne hanno. E' questo, ridotto in pillole, il doloroso messaggio — così testualmente si esprime l'autorevole organo americano — che in questa settimana può solo essere trasmesso a Stalin dalle missioni inglese e americana che si trattengono a Mosca: il bolscevismo non ha dunque che da durare e da resistere, e soltanto dopo potrà parlarsi di aiuti degni di questo nome.

Ciascuno per sè, e Dio per tutti

Non si potrebbe essere più chiari di così, scrive la stampa tedesca: e non è a dire che si tratti di voci isolate, bensì di una vasta sinfonia di tutta la migliore stampa oltreoceanica, la quale arriva fino a dare senza ritegno sulla voce a qualche organo londinese che, non fosse che per decenza, ma più ancora certo per un segreto ardore e tremendo interrogativo, dovesse ancora canticchiare a proposito della Russia sul tono dei «prestiti e affitti»: a costoro vi sono organi americani che crudamente osservano come il migliore e più sicuro mezzo sarebbe ed è sempre quello di affidarsi alle proprie forze, cioè di attivare intanto la produzione britannica. La botta è bene assestata. La stampa londinese, del resto, fa anch'essa quanto può dal canto suo per non gettare nemmeno una goccia d'olio di più sulla brace troppo ardente delle aspettazioni moscovite; e vi è perfino qualcuno che, controbattendo gli incitamenti sovietici alla famosa offensiva continentale del «doppio fronte» contro la Germania, ricorda agli amici moscoviti, non sappiamo se con inconsapevole sarcasmo, che per distruggere i tedeschi non vi è mezzo migliore che distruggerli là dove essi si trovano ammassati in più grande numero, e cioè — indovinate? — al fronte russo! La massima del «ciascuno per sè, Dio per tutti» è, come si vede, in questo momento su larghissima scala praticata nel campo avversario, e rassomiglia, come due gocce d'acqua, seppure da lontano, a un fuggi fuggi il quale rappresenterebbe un altro e non meno disprezzabile risultato strategico-psicologico dell'operazione che si sta compiendo a Kiev.

A tali voci bisogna poi aggiungere le non meno sollecite quanto sconsolate considerazioni a cui tutta la stampa americana si abbandona sulla questione delle vie — marittime tutte senza eccezione — attraverso cui far pervenire in Russia gli aiuti, vie che tra Vladivostok, Murmansk e Arcangelo, fino a quella iranica, vengono tutte dichiarate o ben presto impraticabili o messe in forse dall'azione germanica. Speciale attenzione riscuote infine a Berlino l'informazione secondo la quale il generale Wavell dal fronte sud orientale insisterebbe per conto suo perchè se mai gli aiuti inglesi e americani, anzichè essere inviati ai bolscevichi, siano inviati a lui «per la costruzione del fronte caucasico» che è, dunque, dopo la catastrofe russa di Kiev, uno dei punti a cui evidentemente si guarda con le maggiori preoccupazioni.

Tutte queste manifestazioni di opinione pubblica, che accompagnano e illustrano eloquentemente il dramma catastrofale delle armi che si svolge fra Kiev e la Desna, ed è quello analogo che del resto si matura e prepara lungo tutto il fronte dei 2 mila chilometri, vengono seguite a Berlino con la più grande attenzione, osservandosi come in sostanza esse non costituiscano nulla di nuovo e non facciano se non ripetere il fenomeno solito e proprio della cricca plutocratica d'ambo le rive dell'oceano, la fuga cioè davanti alle proprie responsabilità e ai propri impegni morali, dopo che si è consumato con la più consapevole e spregiudicata politica di intrigazione e di illusione, il sacrificio e il tradimento di un ignaro popolo nella voragine.

Questa volta, si osserva, il sacrificio dell'infelice popolo russo è stato consumato con l'aggravante dell'assoluta solidarietà con un regime che si è da se stesso messo fuori del consorzio umano, e più che mai rivelatrici di una tale criminosa connivenza appaiono le odierne confessioni — che sono altrettante immedesimazioni — così della radio di Londra, la quale dichiara che «la sconfitta dei Sovietici sarebbe un colpo formidabile per gli inglesi», come, ad esempio, del *Times*, il quale scrive che «in tutto il vecchio mondo nessuna armata potrebbe più sostituire quella sovietica se questa dovesse essere sconfitta». L'immedesimazione della stessa del plutocratismo anglo-americano con quella del bolscevismo moscovita, nemico numero uno di Europa, non potrebbe essere maggiore e più consapevole: e non si potrebbe meglio e più esplicitamente di così confessare il preciso complotto di consorteria, con la sconfitta della Germania, l'Europa all'unica potenza militare continentale, che, una volta eliminato l'esercito tedesco, risulterebbe per necessità e conseguenza di cose, signora incontrastata del continente

Giuseppe Piazza

Il rastrellamento delle sacche prosegue spesso per molti giorni dopo la resa dei reparti: soldati isolati, datisi alla macchia o sbandati vengono scovati, perquisiti e avviati ai campi di concentramento.

Le insidie di Roosevelt alla legge di neutralità

Il Presidente chiederà l'armamento dei piroscafi mercantili - La battaglia al Congresso sarà vivacissima

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 24 settembre.

La conferenza stampa che il Presidente Roosevelt ha tenuto ieri sera a tarda ora è stata interessante ed importante. Il Presidente infatti ha annunciato che il suo governo sta preparandosi a chiedere al Congresso l'abrogazione parziale o totale della legge di neutralità, ma non ha voluto precisare nulla circa la misura della abrogazione, dicendo che ad una decisione in proposito si arriverà nella settimana prossima. Comunque, il Presidente ha fatto comprendere ieri che il governo intende procedere all'armamento dei mercantili americani e perciò va ritenuto certo che sarà richiesto al Congresso di legiferare in modo da rimuovere la specifica disposizione contenuta nella legge di neutralità contro l'armamento dei mercantili. Se sarà contemporaneamente chiesto di neutralizzare anche la prohibizione circa l'invio di tali mercantili in acque dichiarate dal Presidente pericolose per causa di guerra, è una possibilità della quale si discute.

La conferenza di ieri è cominciata con domande intorno a recenti incidenti di navigazione, ma Roosevelt ha risposto vivacemente che il discutere di dettagli equivale a portare la questione fuori strada, che si tratta di quisquilie in confronto al fatto principale che, detto il Presidente, consiste nella difesa nazionale contro un tentativo di dominazione del mondo. Su questo punto Roosevelt — mantenendosi sulla linea del suo discorso dell'undici settembre, col quale disse essere inutile cercare peli nell'uovo — ha insistito a lungo e con argomenti che sono ormai ben noti. Parlando di armare le navi mercantili, ha annunciato essere intenzione del governo fornire i cannoni necessari a quelle repubbliche dell'America Latina che ne avessero bisogno.

Le dichiarazioni di Roosevelt, e soprattutto quelle concernenti il progetto di chiedere al Congresso una ulteriore amputazione, o magari la sepoltura della legge di neutralità, ha provocato, come era da attendersi, immediate reazioni negli ambienti parlamentari indiduve, come al solito, si sono subito delineate due correnti opposte.

Alle approvazioni dei seguaci di Roosevelt, hanno risposto le vecchi proteste degli avversari i quali predicono che il Congresso impegnerà una furiosa battaglia in difesa di quello che resta della legge di neutralità. Qualcuno degli alcuni anti-interventisti intanto non ha voluto fare previsioni circa il risultato di questa prevista battaglia. E, d'altra parte, non si può non ricordare quello che avvenne in circostanze simili quando Wilson chiese al Congresso di consentire l'armamento dei mercantili. Undici senatori addattarono il cosiddetto sistema del «filibustiere», cioè, appoggiandosi alla regola stabilita dalla costituzione per cui non è consentito limitare il dibattito del Senato, hanno continuato a fare discorsi sopra discorsi. Mentre i filibustieri continuavano la loro fatica, Wilson diede ordine di armare i mercantili. Non è esagerazione riconoscere a Roosevelt, alleato di Wilson, il merito di avere superato il maestro. Le recenti prove dell'attuale Presidente fanno sembrare il gesto anti-filibustiere di Wilson un giochetto da ragazzi. Comunque sia, non ostante le intenzioni battagliere annunciate dall'opposizione, a Washington si ritiene che il gruppo della maggioranza darà per certa la vittoria del governo.

La reticenza di Roosevelt circa la misura, parziale o totale, della richiesta di abrogazione, è interessante perchè contrasta con quanto ha detto proprio ieri il segretario alla marina sostenendo che la legge di neutralità deve essere abrogata totalmente e non soltanto modificata.

C'è ad ogni modo da fare qualche riserva circa le vere ragioni per cui questa legge di neutralità continua ad essere tenuta sotto una campana di vetro. Se il governo americano ha mantenuto finora i resti di tale legge in serbo per la settimana prossima se intende mantenerne ancora un residuo, non l'ha certo mantenuto per fare un piacere, od evitare un dispiacere, all'Asse. Ed allora? La risposta va cercata in quello che realmente. Verrà il Presidente costringere la legge di neutralità dopo che se ne sia abrogato il divieto di armare i mercantili? Resterebbe cioè la prohibizione di inviare navi di bandiera americana equipaggi americani nelle acque prossime all'Inghilterra ed alle strette di Gibilterra fino alle zone che il Presidente ha dichiarato pericolose per le quali non ha ripetuto la dichiarazione. Altrimenti Churchill chiederebbe immediatamente a Roosevelt di mandare il tonnellaggio americano fin ai porti della Scozia, del Galles, o magari fin su nella bocca del Tamigi. Ora Roosevelt è pronto a dispostissimo a fare ogni possibile favore a Churchill, ma però intende rischiare il meno possibile.

Comunque i giornali osservano che l'abrogazione della legge di neutralità non modificherebbe lo stato delle cose per quanto riguarda l'Italia e la Germania che non subirebbero alcun maggior peso: altrettanto invece non si può dire degli Stati Uniti i quali rimarrebbero senza difesa di fronte alle inaudibili e sempre crescenti richieste del loro socio il quale ha buone, o almeno spiegabili ragioni, per prevenire che le navi che vanno a fondo non siano sue. Se queste ragioni di John Bull sono buone o comprensibili, quelle per cui lo Zio Sam preferisce che le navi che vanno a fondo continuino ad essere non sue, hanno ragioni eccellenti.

Leo Rea

La cintura esterna di Pietroburgo sfondata in più punti dai tedeschi

L'azione dei reparti d'assalto preceduta da violentissima preparazione d'artiglieria - La battaglia continua accanita

Berna, 24 settembre.

E' in corso contro Pietroburgo una potente azione che secondo la opinione di Mosca potrebbe avere importanza decisiva.

Di questa azione rende conto il rapporto del Comando di Pietroburgo giunto a Mosca alla mezzanotte fra il 24 e il 25. Il rapporto dice che l'artiglieria tedesca nella mattina del 24 ha iniziato una violentissima azione durata diverse ore e seguita da un bombardamento spaventoso degli Stukas.

Nel pomeriggio sono stati lanciati contro le posizioni russe i reparti d'assalto che sono riusciti a sfondare in parecchi punti la cintura esterna delle fortificazioni e arrivare fino alle difese interne.

Il Comando russo — così continua il suo rapporto — ha sferrato immediatamente contrattacchi riuscendo a ristabilire la situazione, ma soltanto in qualche punto. Gli attacchi nemici però sono ripresi riuscendo a penetrare anche in altri punti fino alle linee interne della difesa. In serata i russi contrattaccavano.

Parlano i prigionieri degli italiani

I soldati sovietici ignorano la realtà della situazione

Fronte dell'Est, 24 settembre.

Interessanti [illegible] sul morale delle truppe rosse dopo le vittoriose avanzate germaniche che hanno portato allo sgretolamento di vasti settori del centro e del basso Dniepr, sono state fatte in questi giorni da reparti del Corpo di spedizione italiano che sono in azione in questo momento.

Durante la giornata di lunedì le nostre avanguardie hanno catturato numerosi soldati sovietici, facenti parte di una formazione russa schierata in difesa di un villaggio nell'interno del territorio sulla riva sinistra del Dniepr. Dall'interrogatorio di tutti i prigionieri è risultato che nessuno di essi era a conoscenza degli ultimi avvenimenti bellici; che nessuno sapeva della caduta di Kiev e di Poltava. Dalla loro bocca si è appreso, per quanto ignorassero completamente la realtà della situazione e per quanto essi non manifestino sempre il loro pensiero, che era stata fatta balenare ai loro occhi una vittoria a breve scadenza.

I prigionieri hanno detto che ai soldati rossi non viene fatto sapere nulla circa le operazioni e circa i movimenti delle stesse unità alle quali essi appartengono. Tale rigorosa segretezza non basta, però, a tranquillare e tanto meno a celare la dura realtà. I prigionieri hanno dichiarato che le continue ritirate stanno aprendo gli occhi ai soldati che sono costretti a battersi per Stalin. Ora sarebbero soltanto gli ebrei e gli iscritti al partito comunista, che si trovano inquadrati nell'esercito, a svolgere la propaganda a favore della guerra e nello stesso tempo ad eliminare tutti coloro che non appaiono troppo entusiasti di tale stato di cose.

In questi ultimi giorni i commissari politici hanno intensificato le conferenze alle truppe e senza che, per altro, si sia mai fatto il minimo accenno al disastroso andamento delle operazioni. Queste concioni sono talmente in antitesi con la realtà vissuta dagli stessi ascoltatori, che, sempre per dichiarazioni dei prigionieri, ormai la maggior parte dei soldati delle unità rosse operanti non crede più nulla di quanto viene detto loro.

I prigionieri hanno aggiunto che fin dal primo giorno della guerra, i soldati non hanno mai ricevuto posta e che è loro proibito scrivere anche alle famiglie. I prigionieri catturati ieri hanno fatto queste dichiarazioni con vivo accoramento. Inoltre essi hanno narrato che i soldati rossi sono riusciti ormai a formarsi un'idea dei trattamenti usati ai prigionieri sul luogo.

LA SITUAZIONE BULGARA

Precisazioni di Gabrowski: nessun preparativo militare - La questione dei paracadutisti - Intensificata lotta contro il bolscevismo

Budapest, 24 settembre.

La Bulgaria non fa preparativi di guerra di nessun genere, ha dichiarato stamane il Ministro degli Interni bulgaro, Gabrowski, ai corrispondenti stranieri, e ognuno ha modo di controllarlo; certe leggi vengono inasprite a titolo preventivo e non per altro. A chi riporta la voce di imminenti ostilità fra Bulgaria e Unione Sovietica, o di prossime rotture di rapporti diplomatici, bisogna rispondere — ha proseguito il Ministro — che le relazioni fra Sofia e Mosca sono normali.

La stampa americana è arrivata a parlare di protettorato sulla Crimea, come premio all'ingresso in guerra della Bulgaria, di privilegiata situazione dei commerci e della navigazione mercantile nel Mar Nero e anche di larga compartecipazione allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nel Caucaso. Ma fantasie simili non sono neppure da smentire così come non è da prendere sul serio l'asserzione che la Bulgaria sia stata invitata a mandare in Francia a far da gendarme, trecentomila uomini.

La situazione interna del paese il signor Gabrowski l'ha definita tranquillissima; da un mese ridotti all'impotenza gli agenti stranieri, non si è più verificato un solo caso di sabotaggio. Ad ogni buon fine le aziende private, per difendersi contro i sabotatori hanno pure il diritto di mantenere una propria polizia in uniforme. Quanto ai paracadutisti, discesi sul territorio bulgaro, la loro origine non può formare oggetto di dubbio. Essi provenivano dall'U.R.S.S. Anche il materiale di cui erano provvisti — bombe, pistole, fucili, radiostazioni ricevenli e trasmittenti — è di produzione sovietica. Tali paracadutisti — ha aggiunto il ministro — sono stati inviati in Bulgaria per compiere atti di sabotaggio. Tra qualche giorno arancio resi noti i risultati dell'inchiesta attualmente in corso.

Il ministro Gabrowski ha poi dichiarato che non è affatto vero che sia stato proclamato lo stato d'assedio e dichiarata la mobilitazione generale. Soltanto alcune misure speciali sono state prese per impedire il compimento di atti di sabotaggio ad opera di stranieri. I riservisti dell'esercito bulgaro sono stati richiamati alle armi per un periodo di tre settimane. Il ministro ha poi messo in rilievo che la Bulgaria non ha intenzioni aggressive contro alcun Paese. Sono assolutamente fantastiche le notizie diffuse dalla propaganda nemica secondo le quali un corpo di spedizione bulgaro starebbe per essere inviato su fronte orientale.

Il giornale *Ulco* pubblica a sua volta la seguente nota di carattere ufficioso: «Mosca smentisce nuovamente che alcuni paracadutisti sovietici siano stati lanciati in territorio bulgaro. Tale smentita oltrepassa tutti i limiti della sfrontatezza. Mosca non potrà certo dire che il tenente bulgaro Limonoff e il capo della polizia bulgara di Dobric, Marinoff, eroicamente caduti nello scontro con i paracadutisti, siano stati uccisi dalla polizia bulgara. Dato che la Bulgaria e l'U.R.S.S. mantengono relazioni diplomatiche, il rappresentante sovietico a Sofia potrebbe recarsi alla direzione di polizia ed esaminare il materiale rinvenuto indosso ai paracadutisti, tutto di fabbricazione sovietica. In ogni modo, il popolo bulgaro non foliera inframettenze straniere nella vita della Bulgaria. I perturbatori dell'ordine riceveranno la lezione che meritano. L'episodio di Dobric insegni».

La Lega degli Ufficiali bulgari della riserva ha rivolto ai suoi membri un appello invocando l'unione nella lotta contro il bolscevismo. In avvenire la lega intende intensificare la propaganda e la attività contro questo pericolo. Lo stesso fa fin da ora il Governo. La Procura del Re ha infatti incominciato in base alla legge per la difesa dello Stato, a sottoporre a procedimento penale i distributori di manifesti sovversivi i quali possono essere puniti col carcere fino a 3 anni e con l'ammenda da 50.000 a 500.000 leva.

I. Z.

Churchill pirata onorario

Roma, 24 settembre.

Re Giorgio ha nominato Winston Churchill Lord «governatore dei cinque porti» in riconoscimento degli insigni servizi resi dal primo ministro alla Gran Bretagna. Questo titolo onorifico inglese risale ai tempi della Regina Elisabetta quando i porti di Hasting, Douvre, Sandwich, Ronyu ed Hyte avevano il compito di difendere le coste dell'Inghilterra. Erano quelli i tempi della pirateria, della guerra da corsa delle grandi gesta britanniche di rapine le quali provocavano di tanto in tanto atti di ritorsione dell'Olanda, della Danimarca, della Francia, della Spagna, del Portogallo contro l'isola dei pirati che taglieggiavano tutti gli oceani e depredavano tutte le marine.

L'humour inglese con questa nomina reale, ha voluto ricordare che il mondo è ritornato, grazie a Winston Churchill, a quei tempi fortunosi di sacco e di corda che lo storico inglese Trevelyn definisce nella sua storia dell'Inghilterra «i più belli ed i più utili per il popolo inglese».

Gli italiani di Persia giunti alla frontiera turca

Istanbul, 24 settembre.

Le ultime apprensioni sono cadute con l'annuncio dell'arrivo alla frontiera persiano-turca, in attesa di passare nel territorio della Turchia, del gruppo degli italiani in Persia, composto di venti persone del Corpo diplomatico e di trecento connazionali. Ottanta marinai dei piroscafi italiani nel Golfo Persico formeranno un secondo scaglione.

Alla frontiera sono arrivati pure i tedeschi, gli ungheresi, i romeni e i bulgari rimpatrianti. La strada seguita è stata quella di Teheran-Kazvin - Zenjian-Tabriz-Khoi-Maku e il posto di frontiera persiano Basergian, donde passeranno il posto di frontiera turco Bayezit.

A. L.

L'ex Scià partito per l'India

Ankara, 24 settembre.

La radio Ankara manda da Teheran che l'ex Scià dell'Iran, Riza Pahlevi, è partito dalla sua residenza di Ispahan diretto verso l'India britannica.

Un'inchiesta a Gibilterra dopo l'assalto degli italiani

Tangeri, 24 settembre.

Concordi informazioni provenienti da località oltre lo stretto di Gibilterra segnalano l'efficacia del colpo di mano dei mezzi di assalto della marina italiana contro le navi mercantili inglesi alla fonda nelle acque della piazzaforte.

Si sa intanto che le autorità militari inglesi hanno iniziato una severa inchiesta contro gli eventuali responsabili di [illegible] vigilanza.

Secondo le stesse fonti di informazioni le vittime dei piroscafi affondati sarebbero numerose, inquanto le navi colpite erano già pronte per salpare in convoglio nella notte stessa.

Piroscafo francese affondato da aerei inglesi

Berna, 24 settembre.

Il 20 settembre il piroscafo francese *Monsalet*, partito da Sfax per Marsiglia è stato aggredito da aerei britannici, nel Golfo di Gabès. Il piroscafo non era armato ed era carico di fosfati. Esso è stato mitragliato e bombardato e colpito in pieno da tre esplosioni si è incendiato ed è affondato. L'equipaggio ha potuto salvarsi e raggiungere Sfax. Ora il Governo francese ha presentato una protesta a quello di Londra.

Operazioni britanniche contro la Somalia francese

Berlino, 24 settembre.

Secondo un dispaccio da Vichy, la stazione radio di Gibuti ha annunciato essere che forze britanniche hanno iniziato operazioni offensive contro la Somalia francese.

Cinque navi da guerra britanniche incrociano davanti al golfo di Tagiura e nelle vicinanze di Obock, catturando od affondando le navi francesi che incontrano.

Grandiosa utilizzazione del gassogeno in Germania

Vienna, 24 settembre.

Nel suo discorso pronunciato all'apertura della Fiera di Vienna, il generale von Scheel ha dato alcune indicazioni sullo sviluppo del consumo dei carburanti a gassogeno destinati a sostituire quelli liquidi.

«Oggi, ha detto il generale, esiste già in Germania una sufficiente produzione di generatori a gas ed è anche stata creata un'ampia ridistribuzione. A partire dal mese di ottobre di quest'anno, si può dire che non sarà costruito in Germania alcun autoveicolo non dotato di gassogeno. Mentre circolano già in Germania e nei paesi occupati circa 150 mila vetture con combustione a gas, il che rappresenta un risparmio di benzina di 45 milioni di litri al mese, nel prossimo trimestre verranno trasformati in tale modo 8 mila autocarri e più tardi si procederà alla trasformazione di 16 mila autocarri attualmente azionati da motori Diesel, nonchè delle trattrici ad uso agricolo. Prossimamente il gassogeno verrà applicato anche ai motori ad uso della navigazione interna».

Inflazione e ascesa dei prezzi in America

Il Ministro del Tesoro vuol limitare al 6 % i dividendi azionari

Washington, 24 settembre.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau, deponendo dinanzi alla Commissione della Camera per gli affari bancari, ha sollecitato l'approvazione parlamentare di un disegno di legge per il controllo dei prezzi, affermando che è necessario agire tempestivamente con la massima energia allo scopo di frenare il movimento sempre più celere che è in corso verso l'inflazione. Il Ministro ha chiesto che alle società commerciali sia fatto obbligo di distribuire un dividendo massimo del 6 per cento al capitale azionario, applicando il tasso del cento per cento sulle eccedenze.

Egli si è anche dichiarato favorevole al controllo dei prezzi dei prodotti agricoli e contrario alla fissazione dei salari massimi. Ha anche illustrato l'opportunità che le riserve governative di derrate alimentari siano gettate sul mercato per frenare l'ascesa dei prezzi. Statistiche ufficiali rivelano che i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli che hanno aumentati del 17 per cento durante l'intero anno chiusosi al 31 luglio scorso, nel mese di agosto sono aumentati di un ulteriore 6 per cento. I generi alimentari complessivamente sono aumentati del 25 per cento e altrettanto i tessili, i laterizi del 12 per cento e del 14 per cento i prodotti chimici, ecc.

Il Ministro ha dichiarato, concludendo, che qualora non sia posto un freno energico a tali aumenti, il costo del programma di riarmo in corso risulterà di gran lunga superiore a quello preventivato.

Raduni per le truppe curati dall'I.N.C.F.

Roma, 24 settembre.

Lo Stato Maggiore del Regio Esercito, d'accordo con l'Istituto nazionale di cultura fascista, organo delegato a tale scopo dal Segretario del Partito, ha predisposto alcune manifestazioni di assistenza spirituale alle truppe. Il primo giro si svolge in Sicilia, dove in 25 raduni gli ufficiali superiori mutilati e decorati Francesco Sapori, Bernardo Valentino Vecchi, Gabriele Gabrielli, Arrigo Pozzi hanno parlato ai reparti su argomenti politici e militari; hanno partecipato anche il maestro E. A. Mario e il dicitore Valerio Degli Abbati. Tutte le adunate si son chiuse fra l'entusiasmo dei combattenti che hanno cantato in coro gli inni della Patria fascista.

La morte del gen. Biancardi

Alessandria, 24 settembre.

E' qui deceduto in età di 67 anni, il generale di Divisione nella riserva comm. Luigi Biancardi, nativo di Alessandria. Aveva valorosamente partecipato, quale ufficiale di fanteria, alla campagna libica e alla grande guerra, meritandosi due medaglie d'argento ed una di bronzo al Valore militare; era pure decorato della medaglia al merito di lungo comando.

Incendio di carri merci sotto la galleria dell'Appennino della Firenze-Bologna

Roma, 24 settembre.

Il giorno 23 corrente, sotto la galleria dell'Appennino della linea direttissima Firenze-Bologna si verificava l'incendio di alcuni carri in composizione ad un treno merci.

In conseguenza di tale inconveniente, che ha provocato danni agli impianti, è rimasto interrotto il servizio sulla linea fra le stazioni di S. Benedetto Sambro e Vernio.

Per alcuni giorni i treni interessanti il percorso Firenze Bologna vengono istradati via Pistoia-Porretta, salvo i treni 16 e 17 fra Roma e Milano, che seguono la via Sarzana-Pontremoli-Piacenza.

Feroce duello rusticano su una piazza di Catania

Un morto e un moribondo

Catania, 24 settembre.

Una grave rissa è avvenuta in piazza S. Cristoforo, tra il pescatore Carmelo Ricerolì e il venditore ambulante Antonino Puritano, originata dal furto di un orologio che il primo avrebbe sottratto al Puritano. Costui, esasperato dai dinieghi del Ricerolì traeva il coltello colpendo l'avversario. Costui, che era pure armato di coltello, reagiva e aveva così inizio un feroce duello in seguito al quale i due venivano trovati feriti e privi di sensi sul marciapiede. Il Ricerolo decedeva appena giunto all'ospedale e il Puritano versa in gravissime condizioni.

Ucciso a colpi di randello per gelosia di mestiere

Napoli, 24 settembre.

Stamane, a San Marzano sul Sarno, l'appaltatore Carmine Ciolfi, di anni 59, mentre si dirigeva nella zona, era sotto la sua direzione vengono intrapresi dei lavori, veniva aggredito dal ventiduenne Antonio Marrazzo che lo colpiva alla testa con un randello abbattendolo al suolo privo di sensi. Il disgraziato, mentre dei volonterosi si accingevano a soccorrerlo, ha cessato di vivere.

La causale del delitto è da ricercarsi in gelosia di mestiere. I carabinieri hanno tratto in arresto anche i fratelli Valentino Carmine e Giuseppe Vastola, anch'essi appaltatori, che sarebbero i mandatari del delitto.

Morte dell'insigne dantista sen. prof. Michele Barbi

Firenze, 24 settembre.

Nella sua abitazione di piazza D'Azeglio è morto il sen. Michele Barbi uno dei più insigni dantisti. Era nato a S. Luca Pistoiese nel 1867. Già bibliotecario della Nazionale di Firenze, fu poi professore di letteratura italiana all'Università di Messina e passò indi a insegnare la stessa disciplina all'Istituto superiore di magistero, a Firenze. Accanto all'insegnamento, esemplarmente professato, il Barbi svolse attività di storico dell'antica poesia italiana, che gli ha dato fama internazionale. I suoi studi danteschi sono fondamentali e la sua autorità in materia fa testo da un quarto di secolo.

Nel 1935 l'Accademia d'Italia gli attribuì il premio Mussolini per la letteratura, riconoscendogli le benemerenze acquisite in un campo il cui controllo sfugge alla massa del pubblico, ma la cui importanza, ai fini della cultura nazionale e della sua diffusione nel mondo, è grandissima. Le sue pubblicazioni furono innumerevoli, e fra esse si ricorda il suo testo critico delle opere di Dante, pubblicato nel sesto centenario della morte del Poeta. Ha diretto anche l'edizione nazionale delle opere di Foscolo.

Fu creato senatore il 20 ottobre 1939. Faceva parte di innumerevoli accademie italiane e straniere. Proprio in questi giorni gli era stata assegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale.

Trentatre ditte condannate a Modena e provincia

Modena, 24 settembre.

La nostra Pretura, per infrazioni alle leggi in materia annonaria, ha condannato a varie pene pecuniarie trentatre ditte di Modena e provincia. Sempre per violazione alle leggi in materia annonaria il Prefetto ha adottato il provvedimento di temporanea chiusura contro dodici ditte esercenti generi vari.

Ascoltatori di radio nemiche condannati a 3 mesi di reclusione

Piacenza, 24 settembre.

Tali Antonio Rondani, di 41 anni, meccanico, e Lorenzo Marzani, di 31 anni, scultore in legno, imputati di aver fatto uso di un apparecchio radio per ascoltare le comunicazioni nemiche, sono stati condannati a 3 mesi di reclusione e a lire 750 di ammenda ciascuno, col beneficio della condizionale.

Schiacciata da cento quintali

Milano, 24 settembre.

Per cause non ancora accertate, si verificava oggi presso Corsico, in una località di Guido Gambaredo, nel comune di Buccinasco, ove si stanno costruendo due grandi silos per la pressatura del fieno, una mortale sciagura. Un operaio intento al proprio lavoro, investito da un gigantesco coperchio di cemento del peso di quasi cento quintali, rimaneva orribilmente schiacciato, morendo all'istante.

Vittima dei suoi muli

Alessandria, 24 settembre.

Il carrettiere Angelo Porta, di 42 anni, portava all'abbeverata una colonna di muli. Uno di essi abbandonava i ranghi e veniva raggiunto e bastonato dal Porta: ma l'animale gli ha sferrato un potente calcio, facendolo cadere a terra. Le altre bestie, impaurite, si sono date alla fuga, calpestando il disgraziato, che ha riportato la frattura della base cranica ed è stato raccolto morente.

SPORT

Sorprese nel campionato tennistico

Romanoni, Del Bello e la Tonolli eliminati nei quarti di finale

Bologna, 24 settembre.

Tre sorprese si sono avute nella quarta giornata dei campionati assoluti di tennis con la eliminazione di Romanoni e Del Bello fra gli uomini e quella della Tonolli fra le signore, per merito della seconda categoria Alliata che con un giuoco alquanto accorto ha battuto la campionessa d'Italia.

Quarti di finale - Singolare maschile: Cucelli b. Rossi 4-6, 4-6, 6-2, 4-0 (ritirato); Canepele b. Sada 6-1, 6-8, 8-1, 6-0; Rado b. Del Bello 6-3, 8-6, 8-2; Scotti b. Romanoni 6-3, 6-4, 1-6, 6-4.

Quarti di finale - Singolare femminile: Quintavalle b. Rossi 6-4, 9-7; Santonnino b. Morandi 6-0, 6-4; Rossi b. Manfredi 6-2, 6-2; Alliata b. Tonolli 2-6, 7-5, 6-3.

Semifinale - Doppio maschile: Canepele-Romanoni e Sada-Rossi 6-3, 3-6, 7-5, 4-6 (interrotto per oscurità); Cucelli-Del Bello e Canlato-Chitarin 3-6, 3-6, 11-9, 6-0, 3-2 (interrotto per oscurità).

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA